Anno XIV. | GIORNO | TORINO, Lunedì 29 Novembre 1880 | GIORNO | Num. 331

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Prezzi d'associazione: per Torino a domicilio e nel Regno per posta, Anno L. 22, Sem. 12, Trim. 6 50, Mese 2 25 — Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale [illegible] — Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono [illegible] — Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) [illegible] — Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono: — in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello; — dalla PROVINCIA con vaglia postale e con biglietti consorziali in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dovrà essere pagato anticipatamente. Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati. L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare e di accettare gli annunzi e comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

Agli Associati.

Gli associati, a cui scadono le associazioni col 30 corrente, sono vivamente pregati di rinnovarle in tempo per evitare ritardi, interruzioni e disguidi.

I prezzi d'associazione per la *Gazzetta Piemontese* e la *Gazzetta Letteraria* unite sono:

Anno L. 24, sem. L. 13, trim. L. 7, mese L. 2 50.

Per la sola *Gazzetta Piemontese* i prezzi d'associazione sono pubblicati in capo al foglio.

SI RACCOMANDA

nell'assumere l'associazione di indicare con precisione l'edizione che si vuole.

L'edizione del mattino si spedisce dalle 4 alle 8 del mattino e contiene le informazioni e i telegrammi giunti prima della una di notte.

L'edizione del giorno si spedisce dall'1 1/2 alle 6 pom.

L'edizione della sera si spedisce per l'Italia e l'estero dalle 7 1/2 alle 9 di sera.

TORINO, 29 NOVEMBRE 1880.

ITALIA

LA POSIZIONE SUSSIDIARIA DEGLI UFFICIALI SUPERIORI.

Raffronti di Storia militare

Il generale Milon sta per sostenere alla Camera un importantissimo progetto di legge; esso fu intitolato della posizione sussidiaria degli ufficiali dell'esercito.

Questa legge, per alleviare le spese del bilancio, permetterà che si mettano in pensione a riposo generali e ufficiali ancora in buona età [illegible] ne saranno respinti.

Il giornale militare l'*Esercito* ci dà un ragguaglio abbastanza preciso e minuto del nuovo ed importante disegno di legge, e noi ci affrettiamo a riferirlo. Eccolo:

« È stabilito pei maggiori generali e per gli ufficiali superiori ed inferiori dell'Arma di fanteria, artiglieria e genio la posizione di servizio sussidiario.

« La posizione di servizio sussidiario è assegnata con decreto regio agli ufficiali indicati precedentemente, i quali per età, o per non possedere tutte le qualità richieste per il servizio attivo nei corpi dell'esercito permanente, sono giudicati meno atti a proseguire in questo servizio, ma conservano tuttora l'attitudine fisica a prestare uno dei servizi più avanti specificati.

« Agli ufficiali in servizio sussidiario si applicano le leggi ed i regolamenti cui sono soggetti gli ufficiali dell'esercito permanente in quanto non sono contrari alle speciali disposizioni contenute nella legge.

« Il tempo trascorso nella posizione di servizio sussidiario è computato per 1/2 per rispetto alla giubilazione o riforma. Il tempo di servizio effettivo prestato in caso di guerra è computato per intiero come per gli ufficiali in attività di servizio nell'esercito permanente.

« Gli ufficiali in servizio sussidiario sono costantemente a disposizione del Governo per essere all'occorrenza chiamati a prestare uno dei servizi seguenti:

« *a*) Servizi speciali pei quali non sono nell'attuale ordinamento dell'esercito stabiliti appositi personali;

« *b*) Servizi propriamente territoriali in sostituzione di ufficiali in attività di servizio;

« *c*) Servizio di milizia mobile;

« *d*) Servizi accessori di seconda linea presso l'esercito mobilitato;

« *e*) Servizio d'impiegati speciali nella milizia territoriale.

« Devono essere collocati nella posizione di servizio sussidiario gli ufficiali contemplati nella nuova legge, i quali avendo non meno di 25 anni di servizio, e conservando l'attitudine a prestare i servizi mentovati precedentemente, abbiano raggiunto l'età per ciascun grado indicata:

Maggior generale	anni	60
Colonnello	»	58
Tenente colonnello	»	55
Maggiore	»	52
Ufficiali inferiori	»	50

« Possono essere collocati nella posizione di servizio sussidiario d'autorità o dietro loro domanda gli ufficiali contemplati nella nuova legge, i quali si trovino in una delle seguenti condizioni:

« *a*) Contino almeno 25 anni di servizio di cui gli ultimi due di servizio effettivo nel proprio grado. Conservino l'attitudine ai servizi sussidiari ed abbiano raggiunto il limite di età per ciascun grado qui appresso specificato:

Maggiori generali	anni	58
Colonnelli	»	55
Maggiori	»	50
Ufficiali inferiori	»	45

« *b*) Abbiano le condizioni richieste per essere collocati a riposo secondo le vigenti leggi sulle giubilazioni.

« Possono parimenti essere collocati nella posizione sussidiaria dietro loro domanda quei capitani ed ufficiali inferiori delle Armi addietro indicate che siano stati omessi due volte nell'avanzamento per turno di anzianità.

« Agli ufficiali in servizio sussidiario spettano i seguenti assegnamenti: di pensione di ritiro secondo le leggi vigenti, ovvero tanti XXX (ufficiali generali superiori e capitani) o tanti XXV (subalterni) del *minimum* della pensione stessa, quanti sono gli anni di servizio che contano all'atto del collocamento nella posizione sussidiaria. A questo assegno sono aggiunte le quote corrispondenti alle campagne, computandole a termini delle leggi 27 giugno 1850 — 17 febbraio 1867 — 6 febbraio 1865, anche quando si tratti di ufficiali che non contino gli anni di servizio per essere collocati a riposo. Anche a questi ultimi è esteso il beneficio dell'aumento del 1/5 dovuto agli altri per gli anni di grado, giusto l'art. 13 della legge 7 febbraio 1865. In ogni caso l'assegno annuo così dovuto a titolo di pensione provvisoria all'ufficiale in servizio sussidiario non potrà mai oltrepassare il *maximum* della pensione di ritiro del suo grado. 2° Un'annua indennità sul bilancio della guerra di

L. 700 maggiori generali
» 600 ufficiali superiori.
» 500 capitani
» 400 tenenti e sottotenenti.

« Durante il tempo in cui gli ufficiali servono in servizio sussidiario sono, se chiamati a prestare uno dei servizi sussidiari, l'indennità segnata col numero 2 è aumentata per modo che, tenuto conto dell'assegno di pensione di cui al N. 1, essi ricevano un assegno complessivo pari allo stipendio senza accessori degli ufficiali dello stesso grado ed arma dell'esercito permanente. In tal caso spettano loro le indennità eventuali, ecc.

« Cessano di appartenere alla posizione sussidiaria, e sono collocati in quella di riposo

Ufficiali generali	65 anni	età
Superiori	60	»
Inferiori	55	»

« All'atto del collocamento a riposo per ragione di età gli anzidetti ufficiali viene definitivamente liquidata la pensione loro spettante secondo le vigenti leggi, tenuto conto del servizio prestato nella posizione sussidiaria giusta le disposizioni più addietro indicate. — Agli ufficiali che per effetto dell'età debbano cessare dalla posizione sussidiaria senza avere gli anni di servizio richiesti pel riposo, è concessa pensione vitalizia pari a tante quote del *minimum* della pensione di ritiro, quanti sono gli anni di servizio prestati, tenuto conto del disposto per la parte di tale servizio prestato nella posizione sussidiaria. Alla pensione vitalizia saranno aggiunte le quote corrispondenti al numero delle campagne, computandole a termini di legge ed inoltre sarà aggiunto l'aumento del 1/5 della pensione stessa ove ne sia il caso.

« Gli ufficiali in servizio sussidiario divenuti inabili a prestare i servizi sussidiari prima di avere raggiunto il limite di età fissato dalla legge, sono collocati a riposo od in riforma giusta le vigenti leggi, tenuto conto del servizio sussidiario prestato.

« Con R. decreto saranno stabilite le norme con le quali dovranno essere giudicate l'inattitudine al servizio attivo nell'esercito e l'idoneità a prestar servizio sussidiario.

« Saranno pure con R. decreto stabilite le norme secondo le quali gli ufficiali in servizio sussidiario dovranno cessare da tale posizione.

« A modificazione dell'art. 78 (ordinamento dell'esercito) il terzo dei posti devoluti anno per anno a promozione per anzianità agli ufficiali della milizia mobile è limitato all'avanzamento da sottotenente a tenente.

« Gli ufficiali di milizia mobile devono cessare di appartenere a detta milizia quando raggiungono l'età per il rispettivo grado di cui più addietro e non siano più abili a prestare servizio nella milizia stessa.

« Per due anni dalla data della legge è fatta facoltà al Governo di collocare nella posizione sussidiaria gli ufficiali dell'esercito permanente specificati fin da principio, i quali contino non meno di 12 anni di servizio, e trovinsi nelle condizioni di cui si è fatto cenno in principio e di estendere loro tutte le disposizioni della legge. »

Avremmo voluto far seguire questo disegno di legge da qualche commento nostro; ma già noi non siamo militari e la nostra voce ha poca autorità in materia.

Or bene, ci è capitato alle mani un volume importante; anzi, diciamo il vero, esso ci fu additato da un vecchio militare, e sfogliandolo vi abbiamo trovato un rapporto opportunissimo.

Il volume è composto di varii fascicoli di una rivista militare intitolata *Le Spectateur militaire*, ha la data del 1835 e reca il resoconto di una tal seduta del 12 aprile di quell'anno tenutasi nella Camera dei Pari di Francia a proposito appunto del *collocamento a riposo dei generali*.

Pare che il progetto del ministro Milon abbia già un predecessore di 50 anni fa. Infatti un'ordinanza del re francese del 5 aprile 1832 metteva a riposo i generali di 65 anni e i marescialli di campo di 62 anni. L'ordinanza fece rumore e la discussione fu portata alla Camera dei Pari; un tale De La Martinière, ufficiale di stato maggiore, l'ha riassunta nel suddetto giornale militare, e noi non crediamo fuori luogo, anche 50 anni dopo, riferire quella discussione. Le son cose istruttive; sentite, per esempio:

« La seduta della Camera di Parigi del 12 aprile ha dato luogo ad una discussione che interessa grandemente l'esercito ed il bilancio dello Stato.

« Il Ministro della guerra ha fatto conoscere l'opinione del Governo sul decreto reale del 5 aprile 1832, che mette a giubilazione i generali dell'età di 65 anni ed i marescialli di campo dell'età di 62 anni.

« La Commissione ha detto, mediante l'organo del suo relatore, che « i risultati di questo decreto, applicati in una maniera assoluta, erano del pari dannosi al tesoro quanto all'esercito; che esso privava qualche volta quest'ultimo di ufficiali generali di cui l'esperienza e l'istruzione avrebbero reso ancora de' preziosi servigi; ch'esso gravava prematuramente il tesoro di pensioni che non richiedono nè il bene del servizio, nè lo stato di salute degli ufficiali a cui vengono accordate. »

« Il generale Dèjean, a difesa dell'ordinanza, preoccupato della misura ingiusta ed antinazionale adottata dalla Restaurazione, per cui molti generali giovani e di buona costituzione furono arbitrariamente messi in ritiro, ha creduto vedere in questo decreto un ostacolo contro l'arbitrio, ed ha approvato il limite dell'età fissato dal decreto stesso.

« Ma il generale Décaux ha propugnato l'opinione della Commissione. Egli ha citato il maresciallo De Villars, che salvò la Francia a Denain all'età di 84 anni, e che ad 84 comandava ancora lodevolmente gli eserciti francesi in Italia.

« Il maresciallo Soult ha difeso il decreto, per l'impossibilità in cui si trovava di fare diversamente; ma ha dichiarato che il Governo non aveva mai voluto privarsi del diritto di conservare i generali che si trovavano ancora nel caso di rendere utili servigi.

« Quando venne promulgato questo decreto, si credette ch'esso non dovesse avere effetto che pel momento. Il ministro, sollecitato dalle esigenze del suo bilancio, si sbarazzò dello stipendio di un centinaio di ufficiali-generali, senza occuparsi dell'aumento che ne sarebbe risultato sul bilancio delle finanze in ragione delle pensioni che bisognava liquidare.

« Siccome delle nuove promozioni ebbero luogo quasi al tempo stesso, il bilancio generale si trovò aumentato da questa singolare economia.

« Prima di promulgare questo decreto, il ministro si era certamente assicurato ch'esso non toglieva all'esercito se non se alcuni generali i quali non potevano essergli più di grande utilità; *ma sarebbe contrario all'interesse dello Stato ed alle più semplici nozioni del buon senso il farne una regola fissa per l'esercito*, imperocchè v'ha tal uomo che a sessantadue od a sessantacinque anni conserva ancora tutta la forza dell'età matura, nel mentre tal altro a quaranta o cinquant'anni è digià sopraffatto da infermità incurabili. L'interesse dello Stato ed il buon senso vogliono dunque che l'ufficiale-generale il quale non può più essere utile, sia messo in ritiro, e che colui il quale può ancora servire sia conservato, qualunque siasi l'età sì degli uni che degli altri.

« Il vecchio generale Blücher ha ben provato che dei vecchi generali potevano ancora servire molto bene il loro paese.

« La storia è ripiena di nomi di generali che, già vecchi, hanno comandato degli eserciti e guadagnato delle battaglie. Il come Décaux avrebbe potuto aggiungere cento nomi a quello del maresciallo Villars: Napoleone, nelle sue « Memorie di Sant'Elena, » parla di un generale di brigata vecchio di sessantacinque anni, il quale comandava la sua avanguardia alle prime campagne d'Italia e che fu ucciso sul campo di battaglia. « Quando arrivavo, dice l'Imperatore, tutto era previsto, tutto era stato preparato; le lettere della posta aperte, organizzato lo spionaggio, riconosciute le risorse del paese, indicate le posizioni del nemico, come pure le sue forze, i suoi progetti, ecc., ecc. »

« Certamente, l'Imperatore non avrebbe voluto che questo generale fosse stato messo in ritiro a sessantadue anni.

« Nel 1830, quando l'Europa minacciava la nostra rivoluzione, trattandosi di organizzare un esercito affatto nuovo, il maresciallo Gérard, e poscia il maresciallo Soult, fecero un appello ai loro vecchi fratelli d'arme. Tutti i reggimenti vennero confidati a dei colonnelli già in ritiro, ed a qualche luogotenente-colonnello uscito dall'esercito imperiale.

« Impiegando con abilità le risorse che il maresciallo Soult metteva a loro disposizione, essi organizzarono in poco tempo, sotto la direzione di vecchi generali della Repubblica e dell'Impero, questo magnifico esercito che forma tuttora l'orgoglio e l'ammirazione della Francia, per la sua istruzione, la sua disciplina ed il suo patriottismo.

« Dovesse scoppiare la guerra, gli è ancora l'illustre maresciallo Soult che i voti della Francia chiamerebbero al comando dei nostri principali eserciti; gli è pure il vecchio arciduca Carlo che l'Austria ci opporrebbe.

« Gli uomini della giovane Francia si ricorderanno le prime guerre della Repubblica, che hanno fatto salire al primo rango dei soldati divenuti i grandi capitani dell'epoca. Dio preservi la Francia da simili successi comperati a tanto prezzo! Chi potrebbe dire quante migliaia di soldati sono periti in quelle guerre per mancanza d'istruzione e d'esperienza della maggior parte dei generali... Quanto tempo sarebbe durata questa lotta, così condotta, se quei generali non avessero alla perfine acquistata quest'esperienza e quest'istruzione che la Francia pagava tanto caramente!

« Gli è soprattutto negli eserciti speciali, quali il genio, l'artiglieria e la cavalleria, che sono preziosi gli uomini istruiti, zelanti e sperimentati.

« Si teme di scemare l'emulazione nell'esercito; ma il tempo, che raccoglie ogni giorno gli avanzi della vecchia gloria francese, lascierà ancora una assai ampia carriera all'emulazione.

« La questione del bilancio non mi pare essere qui che secondaria, a lato dell'onore e della sicurezza della Francia; tuttavia debbesi considerare che queste giubilazioni premature sono un sopraccarico considerevole pei contribuenti.

« Gli è dunque con viva soddisfazione che noi abbiamo udito il Ministro della guerra spiegare il pensiero del Governo, dichiarando che il Re non aveva giammai inteso di spogliarsi del diritto ch'egli ha di conservare in attività di servizio i generali che, nonostante la loro età, possono ancora essere utili al Paese.

« Così, coloro che contavano tristamente il numero dei mesi che loro rimaneva a percorrere, si rassicurino; l'imminenza dell'ora fatale non li porti più a trascurare i loro doveri, come ebbe a dire, con verità, il relatore della Commissione.

« Questo piccolo numero d'ufficiali-generali colpiti di ferite, e che hanno sopravvissuto a tre milioni di soldati morti per la Francia, si ricordano tristamente che, non ha molto, il maresciallo Gérard, e poscia il maresciallo Soult, proclamavano alla tribuna che gli ufficiali-generali non dovevano essere giubilati che dietro loro domanda, come è loro diritto. »

Il documento è certamente prezioso; il raffronto storico è istruttivo.

Cambiano le date, e le cose restano tali e quali. Come il generale Milon crede probabilmente d'essere progressista rievocando una disposizione che ha fatto mala prova la bellezza di mezzo secolo fa, così noi ci permetteremo di esserlo non meno di lui richiamando le vecchie ragioni che pur mezzo secolo fa hanno già servito luminosamente a combattere come inutile, pericolosa e imprudente quell'ordinanza da cui, senza forse saperlo, fu ispirato il generale Milon nel formulare il suo disegno di legge.

Davvero non val la pena di essere ministro progressista per richiamarsi ad un antico così vecchio!

ROMA

I deputati di Dulcigno.

(CIMBRO) — 27 novembre. — Siccome nelle grandi occasioni anche le tribune della stampa si riempiono di giornalisti inusitati, così tocca ai giornalisti fissi occupare il posto per tempo, a fine di non vederselo usurpato dagli avventizi. Ieri appunto, essendo salito per tempissimo alla tribuna della stampa, appoggiato ad una delle colonne di legno e tela ingessata, potei, prima che la seduta incominciasse, collo sguardo fisso nello sprofondo dell'aula, abbandonarmi alle seguenti patetiche considerazioni: — Chi lo avrebbe detto che le annuali, topiche interpellanze sulla politica estera ed interna potessero tirare tanta gente!? Ma dietro le interpellanze c'è la voglia di acquistare un portafoglio e la tenacità di mantenerlo. Quindi si telegrafa di qua e di là; i deputati amici ed avversarii del Ministero si sgranchiscono e pigliano le mosse; dapprima arrivano lentamente, ad uno ad uno, poi vengono a coppie, poi a pattuglie frettolose, con lo sgomento di riuscire il soccorso di Pisa.

Ecco uno stuolo di deputati telegrafici. Hanno la faccia scontenta, come di chi è stato svegliato di soprassalto nel più fitto della dormita; sentono l'indolenzimento della posizione orizzontale a cui furono condannati, impacchettati nelle cabine dei vagoni Pulmann; portano sulla fronte il raccapriccio del lezzo per aver visto qualche vicino negli inesprimibili; così trasognati, disgustati, non consapevoli precisamente di che si tratta, inabili lì per lì a raccapezzarsi, contenti del tesoro di idee politiche che hanno acquistato qualche anno prima, senza essersi più curati di farsene altre provviste, entrano nel branco e sono contati...

Ma pe' cristallini! I caporioni, i cosidetti padroni della situazione si accorgono che mancano ancora alcune unità, od alcune decine al loro computi. Si buttano di nuovo sulla macchina telegrafica e la percotono più rabbiosamente di prima; mordono, fulminano gli ultimi dormienti. I quali sbavigliano, stirano le braccia, attaccano un moccolo a chi è ministro e a chi vuole diventarlo, e poi si decidono a partire anche essi, soprattutto per riguardi alla moglie ambiziosa, che ci tiene a questa grulleria borghese di fare il deputato...

Così tutti si incassettano nell'ampio alveare di Montecitorio, che oggi ha i suoi circoli concentrici fitti di teste toccantesi materialmente, come nei grandi quadri del Concilio di Trento, e dal fondo dell'aula monta una marea di [illegible] e di voci, incessanti come il fragore di un gran fiume; lungo i settori e nell'emiciclo si incontrano, si incrociano, si scartano drappelli; pare una guerra di fuchi e di vespai. Quando poi sul fare della sera un margine di quadrelle luminose incornicia e rischiara l'aula come una aureola, se parla un oratore di molta riputazione, come sarebbe il Bonghi, lo sorreggono gli sguardi, i cubiti, i suggerimenti dei vicini illustri e tutto un dirizzone di volti lumeggiati di attenzione lo irradia, e la Destra è dominata dalla nota pittoresca del decano Cavalletto addossato allo spigolo del suo banco e del suo partito, la barba marmorea, fieramente immobile come un mastino di guardia, e i deputati dell'estrema Sinistra calati dalla loro montagna si piantano nell'emiciclo fosforescenti di peli rossi, listati dalla barba nerissima, profonda, di Giovanni Bovio, quasi minacciosi di serenità [illegible]; allora il momento pare solenne, la scena augusta. Si direbbe che si tratti dei destini, della salvezza della patria.

Invece si tratta per la decima volta di affari altrui, di Tunisi, d'Egitto, dei confini dell'Epiro, di Dulcigno, di Cristiani in Oriente, di Rochefort, di Pain e di Luigi Blanc, di mercati forestieri, che non valgono i nostri mercati di Chieri e di Chivasso, nè la nostra fiera di Moncalieri, nè pure quella di Saluzzo in dipintura del Pittara; si tratta di qualche rissa, di qualche bajata, di qualche sgorbio lubrico di case da Pretura urbana o rustica o da Tribunale correzionale, od anche da Corte d'Assisie; ma non mai cose tali per cui valga la pena di incomodare così compiutamente la rappresentanza nazionale; perchè tutto ciò non importerà una pugnata di grano ai poveri agricoltori, a cui l'agente delle tasse e l'esattore staggiscono casupole e campicelli, a prezzi lacrimevoli, obbrobriosi...

Invece, vivaddio! venga domani in discussione un bilancio, un progetto di legge, che rechi la spesa di centinaia di milioni, turbi l'economia pubblica del Paese, e flagelli vieppiù i miseri contribuenti; ebbene, i deputati telegrafici non si moveranno punto; le mogli ambiziose saranno impotenti ad allontanare dal domicilio coniugale ed avviare al Parlamento i più seccatori mariti.

Alla Camera una cinquantina di deputati permanenti seguiteranno a trattare le loro cose, cioè quelle del Paese, in piccolo comitato, quasi in famiglia; rincareranno le spese, e si scaglieranno magari contro il Ministero, perchè non butta a bastanza i quattrini dalla finestra.

I deputati telegrafici, se sono male lingue, si contenteranno di mormorare che fra i 45 o 50 deputati applicati quasi per professione consuetudinaria alla manipolazione dei progetti e dei bilanci, non manca mai nessuno di quelli che ci hanno in qualcheduno di essi il loro piccolo interesse, anzi arriveranno all'enormità di aggiungere che gli interessati e gli amici e compari degli interessati costituiscono addirittura la pluralità dei 45 o 50.

Ma pagli alle intime gioie dello sproloquio nel club o nei penetrali domestici, essi si guardano bene di fare un passo verso Roma per gli interessi vitali della nostra nazione; essi aspettano di muoversi e di commuoversi per Dulcigno.

* * *

Via, rispettiamoli nel loro odierno trionfo. Un telegramma da Cettigne alla *Corrispondenza politica* di Vienna ci assicura che la consegna di Dulcigno finalmente incomincia. Dervish-pascià annunziò che consegnerà la città personalmente. Il Montenegro invitò i delegati delle Potenze ad entrare in Dulcigno nello stesso tempo che le truppe montenegrine.

Io credo fermamente che tutto questo effetto sia dovuto allo straordinario rassembramento in Montecitorio dei nostri deputati telegrafici, molto più efficace d'ogni dimostrazione navale; quindi io concludo che essi hanno proprio meritato una grande medaglia commemorativa di deputati di Dulcigno.

ACQUI.

Il Consiglio comunale — Acqua potabile — Nuovo Ospedale.

(STAZIELLO) — 27 novembre 1880. — Dopo tre o quattro sedute, in cui ebbero luogo lunghe discussioni, il nostro Consiglio comunale prese importanti deliberazioni intorno all'affittamento delle Vecchie e delle Nuove Terme. Quanto alle prime, stabilì alcune basi per procedere all'appalto dello stabilimento, le quali si concretano nel modo seguente: appalio mediante asta od a scheda segreta dei locali di spettanza del Comune, il quale dovrà fissare in una scheda pure segreta una somma rappresentante l'annuo canone di affitto, al disotto della quale non vi potranno essere offerte, e l'obbligo a colui che assumerà l'impresa di versare nei primi due anni nella cassa del Comune lire 120 mila, senza diritto a rimborso alcuno per parte del Municipio a locazione finita, locazione che durerà quindici anni. Si presero inoltre deliberazioni di arrecare miglioramenti nello stabilimento, innalzando questo di un piano, aprendo nuovi e più comodi camerini da bagno, riformando quelli già esistenti, riducendo i terreni annessi allo stabilimento in parchi o giardini e impiantando un ufficio di corrispondenza telegrafica a comodo dei bagnanti.

Quanto alle Nuove Terme il Consiglio deliberò di accettare la proposta fatta dal Consiglio d'amministrazione della Società, di fare cioè acquisto dell'edifizio da essa costrutto nel concentrico della città e rimasto incompleto, mediante una determinata somma e il rimborso in venti anni ed alla pari delle azioni agli azionisti, ai quali verrebbe corrisposto l'interesse pendente tale mora del 5 1/2 0/0.

Non rimane ora altro che l'adunanza generale degli azionisti, la quale sarà prossimamente convocata, approvi le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione della Società ed accettate dal Comune, e poi il riscatto delle Nuove Terme per parte del Municipio sarà un fatto compiuto.

* * *

Giacchè ho parlato del Consiglio comunale, vi dirò ancora che esso ha cominciato già ad occuparsi e continuerà in una delle prossime sedute, di argomento vitalissimo per la città nostra. Questa, benchè chiamata latinamente *Acquae Statiellae* (nome che farebbe supporre un'abbondanza d'acqua tale da regalarne le altre città italiane), difetta d'acqua potabile, sicchè è vivamente sentita la necessità di una condotta d'acqua per i bisogni della città. Ora il Sindaco ha comunicato al Consiglio che da studi fatti la spesa per tale opera non oltrepasserà le L. 400 mila e lo ha invitato a discutere intorno a tale argomento nella seduta di mercoledì, al che annuiva il Consiglio.

Si è dunque entrati in una fase buona per ciò che spetta tale necessità del paese, ed è a sperarsi che non si baderà tanto pel sottile nel votare la spesa occorrente e non si andrà troppo per le lunghe.

* * *

Un'altra opera pubblica pure in progetto è quella della fondazione di un nuovo Ospedale. I fondi non mancano del tutto perchè generosi oblatori (fra cui il signor Jona Ottolenghi, che elargì lire 60 mila, ed il comm. Furno 15 mila) già diedero mano perchè tale opera venga compiuta al più presto, e già venne più volte in Acqui l'ingegnere Parodi (quegli stesso che diede il disegno del grandioso Ospedale che sorge in Genova mercè la munificenza della duchessa di Galliera) per visitare il locale ove dovrebbe sorgere il nuovo edifizio. Egli presentò già un pro-

---

Appendice della Gazzetta Piemontese.

Num. 22.

POVERINA

ROMANZO

DELLA

PRINCIPESSA O. CANTACUZENO-ALTIERI

XII.

Allorchè giunsero dinanzi alla chiesa di Vicopelago, dove s'erano sposati così tristemente, allo spuntar del giorno, senza parenti, senz'altri testimoni all'infuori del buon curato che scuoteva la testa di quando in quando in aria di rimprovero, ella si fermò.

— Entriamo — diss'ella risolutamente — e chiediamo perdono a Dio d'averlo offeso sposandoci senza la benedizione di colei che mi ha servito da madre; dopo andremo dalla Strega e ce le getteremo dinanzi in ginocchio. Ora so ch'ella aveva ragione e che mi son diportata male. Avrei dovuto crederla ed ascoltarla.

Egli protestò:

— Puoi andare dove vuoi tu, ma non hai la pretesa, spero, di trascinarmi ai piedi di Giuditta per implorarne il perdono! Io la conosco codesta donna; non giungerei mai ad ottenerne qualche cosa, perchè la mi detesta. Quanto a te, se sai fare, otterrai tutto quello che vorrai. Poi..... se ella non t'accoglie bene, procura di vedere Angelino.

Rosina osservò il suo sposo freddamente.

— Sei tu che me lo consigli? — gli chiese.

— Perchè no? — rispos'egli ironicamente. — Ho confidenza in te. Io andrò ad aspettare da Ersilia, dove tu mi raggiungerai.

Rosina mormorò:

— Da Ersilia!...

Un lampo di collera, di rancore, di spaventosa gelosia brillò nel suo sguardo. Per un istante l'odio feroce che mette un pugnale in mano alla donna oltraggiata le attraversò il cuore. Poi la poverina abbassò il capo umilmente e si diresse verso la casa di Morino. Ciò di cui abbisognava, prima di tutto, era il perdono della Strega. Innocente, non avrebbe esitato a vendicarsi; colpevole d'ingratitudine verso la sua benefattrice, non agognava che l'espiazione.

La Strega era sola in casa; ella stava intenta alla preparazione d'una bevanda magica, allorchè d'un tratto Fido le si precipitò incontro con mille carezze che poco mancò le facessero cadere la fiala ch'ella teneva in mano.

Vedendo la sopraggiunta, mormorò soltanto:

— Di già? — Allontanò dolcemente il cane e stette ad aspettare. Vide Rosina avanzarsi lentamente, gli occhi bassi, le mani giunte come una penitente. Senza pronunciare una parola, la giovane donna venne ad inginocchiarsele dinanzi, e le baciò il lembo della veste.

— Lo sapevo pure che saresti tornata, — disse gravemente Giuditta, — ma non credevo così presto; non puoi ancora morir di fame, ora.

— Non è la limosina che vengo a chiedervi, è il perdono — disse umilmente la poverina. — Sono tanto colpevole!

— Perchè? — chiese freddamente la donna. — Non ti sei maritata?... Io non sono tua madre; tu non avevi bisogno di nessun consenso.

— Aveva bisogno della vostra benedizione, e non l'ho avuta.

— Ora che il male è fatto, non v'è più mezzo di ripararlo. Hai scelto il tuo destino; s'egli è crudo non potrai accusare altri che te. Non conosco i tuoi progetti, ma quel ch'è certo si è che devi lavorare ora per due, e fra poco per parecchi. Se avverrà che tu soffra della fame, fammelo sapere, e troverò sempre il mezzo di farti pervenire una fetta di polenta, ma non ritornare più qui, non potrei più riceverti. Tutti in paese sanno che Angelino t'aveva scelta per isposa, e che non ha cessato di amarti. Capisci adunque le chiacchiere che si farebbero se ti vedessero qui!

Rosina si rialzò.

— Me ne andrò, — diss'ella con iscoraggiamento, — ma non ho voluto lasciarvi credere ch'io fossi un'ingrata.

— Lo so, poverina, lo so — rispose Giuditta: e sospirando soggiunse: — Ah! se tu l'avessi voluto!...

Acciecata dalle lagrime, affranta dal dolore, Rosina si diresse verso la bottega di Ersilia. Poverina era così disperata che pareva indifferente a che Neri si trovasse colà piuttosto che in altro luogo.

Neri ridova e pareva lietissimo. Seduto dinanzi ad una tavola, giocava alle carte con un altro giovinotto dagli occhi neri, dalla figura dura e sinistra.

— Mi porti del denaro? — gridò egli a Rosina appena la scorse da lungi.

— Neri, tua moglie piange! — selamò Ersilia con aspetto di compassione affettata.

Neri uscì dalla bettola e venne a raggiungerla.

— Non t'ha dato nulla, n'è vero? Lo dubitavo; ma sapremo fare senza di lei. Rosina rallegrati, stiamo per diventar ricchi, io da parte mia aspettando che tu lo divenga a tua volta. Ma è un segreto, un terribile segreto e nessuno deve conoscerlo, nemmeno te.

Ella non comprese nulla e non fece alcuna interrogazione, tanto sentivasi stanca e sfiduciata.

L'individuo dagli occhi neri ed il marito di Rosina si posero in cammino; ella, la poverina, lo seguiva muta ed indifferente come Fido. La notte cominciava a cadere allorchè entrarono in città, e s'ingolfarono in un labirinto di strade strette e tortuose, per fermarsi poi ad una specie di taverna ove splendeva un lume rosso.

L'aria che vi si respirava era infetta di aglio, di fritto e di tabacco, le panche e le tavole tutte a chiazze, i muri impregnati d'una ignobile materia, infine il più infimo grado delle locande. Dopo lo scambio di poche parole col padrone dello stabilimento, gli sposi vennero introdotti in una camera affumicata, dal mobilio misero ed unto.

— Ecco il palazzo, — disse con enfasi il proprietario.

— Qui siamo a casa nostra, — disse Neri a Rosina.

— Casa nostra!

Poverina guardò la finestra; allungando il braccio si sarebbe potuto toccare il gran muro grigio che ne intercettava l'aria e la luce; a mala pena si poteva scorgere lassù un angolo di cielo nel quale s'accendevano alcune stelle. Ella sospirò:

— Va bene, — disse con rassegnazione; — domani tornerò alla fabbrica.

— Senti, — le disse Neri impazientato, — non atteggiarti a vittima. Il più infelice sono io, che non ho più che un braccio; eppure, come vedi, non mi lagno. Bisogna prendere pazienza. Quel giovine che hai visto testè è uno dei futuri riformatori della società; tu non sai leggere e non puoi comprendere certe cose..... Tutta la superficie del mondo sta per cambiarsi; noi caccieremo i ricchi dai loro palazzi, faremo scendere i re dal trono, non vi saranno più imposte, ognuno diventerà proprietario, ed allora io ti comprerò una carrozza con dei cavalli bianchi, una veste di stoffa d'oro, e tu andrai cantare al teatro, dove sarai applaudita.

Rosina non ascoltava. Ella pensava alle belle notti serene passate sotto la capanna di suo padre, quando l'aria frizzante della montagna le sferzava sul volto le ciocche dei capelli, e la campanella delle capre si univa al grido dei grilli ed al canto degli usignuoli che innalzavasi dalla pianura coi profumi delle lavande in fiore cresciute fra le roccie.

(*Continua*).

getto ed assicurò che la sposa non toccherebbe le lire trecentomila. È da augurarsi che questo progetto venga posto presto in esecuzione, perchè in verità il luogo ove è posto attualmente l'Ospedale non è guari consono alle regole d'igiene che devono regnare sovrane in simili luoghi.

ESTERO

IL PROCESSO CISSEY-LAISANT-ROCHEFORT.

I nostri lettori sanno già che Enrico Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, e Laisant, deputato e direttore politico del *Petit Parisien*, sono stati condannati ciascuno a 4000 franchi di multa e ad 8000 franchi di danni per calunnie contro il generale Cissey.

Ecco un sunto delle accuse fatte dai due giornali e delle smentite a loro date:

Madama di Kaulla fu espulsa dalla Russia per spionaggio nell'interesse germanico. — Una lettera del generale Chanzy, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, smentisce l'espulsione.

La stessa Kaulla è stata espulsa dalle sale diplomatiche d'Inghilterra per rivelazioni fatte dalla signora Novikof. — Una lettera di Olga Novikof dice che nulla è più contrario alla verità. La Novikoff non ha mai inteso parlare del soggiorno della Kaulla a Londra.

Il colonnello Clément, condannato per furto in faccenda di forniture, e che il Cissey diceva essersi suicidato, sarebbe invece sano e salvo a Nuova York, senza che si faccia domanda d'estradizione. — Il signor Christol, proprietario della casa in cui il Clément si suicidò a Boulogne, lo vide [illegible] per aver bevuto due fiale di laudano ed essersi sparato due colpi di rivoltella al cuore. Il dottore Guerlin ne constatò la morte.

Servendo d'intermediario la Kaulla, furono comperati cavalli in cattivo stato in Germania. — Il generale Renson depose che non si è comperato alcun cavallo irregolarmente, e il generale De Gressot affermò che non vi furono neppure delle compere durante il ministero del generale da Cissey.

Furono pagati 4000 e 5000 franchi i cavalli pel servizio personale del generale De Cissey. — Il generale De Gressot dimostra l'impossibilità per un ufficiale superiore di pagare per un cavallo un prezzo diverso da quello per cui lo Stato l'ha comperato.

10,000 *chassepots* e 300 mitragliatrici furono comperate in condizioni onerose. — Il generale Berge depose che si fece il riscatto dei *chassepots* dell'antico materiale al 60 0/0 del valore. Il contratto per le mitragliatrici fu fatto sotto il Ministero Du Barrail. Furono desse consegnate sotto il Ministero De Cissey, ma ricevute dalla Commissione d'artiglieria. Il fornitore poi dichiara di non conoscere per nulla la baronessa Kaulla.

Furono abusivamente comunicati piani di fortificazione e di mobilitazione. — Il generale Juy dice che l'originale o la copia del progetto di mobilitazione che esiste al Ministero della guerra è intatta negli uffizi della mobilitazione. — Rochefort dice che la Kaulla *può averla veduta*. Il presidente gli risponde che bisogna *provare* che l'ha veduta e che non bastano le *presunzioni*. — Il generale Cools afferma essere impossibile che persone estranee abbiano conoscenza dei piani.

Il giudizio di separazione della signora Kaulla non l'autorizzava a vedere i suoi figli. — La sentenza dice che i figli potranno essere visitati dalla madre nei luoghi in cui saranno stati collocati, e che essa contribuirà per 4000 franchi alla loro educazione.

Il generale Cissey aveva un cameriere *prussiano*, e direttamente interessato nella compra dei cannoni. — Cissey non aveva cameriere. Un certo Muller, alsaziano, era al Ministero della guerra da 18 anni, e vi restò anche quando il Cissey non fu più ministro.

La Kaulla era la padrona al Ministero della guerra, ove faceva frequenti visite. — I generali Gressot e Gresley depongono che non l'hanno mai veduta.

Queste sono le accuse e le smentite principali.

Laisant e Rochefort s'erano vantati di presentare 45 testimoni. Dissero poi che, *per un errore*, non avevano potuto citarli.

TUNISI.

Il telegrafo sottomarino — La Società di mutuo soccorso — La Filarmonica — La nuova scuola d'arti e mestieri — Morte di Cesare Arbib — Cambiamento consolare.

(Ruhy) — 24 novembre 1880. — Si vocifera che fra non molto sarà risolta a favore dell'Italia la questione del telegrafo sottomarino fra la Tunisia e la vicina Sicilia, essendo le trattative col Governo beilicale benissimo avviate. Eseguito tale progetto, che da molti anni si desiderava veder compiuto, la colonia dovrà essere grata al nostro egregio rappresentante, che di tutto fece perchè il voto degli Italiani fosse una volta soddisfatto.

Assicurasi pure da qualche tempo che il Primo ministro della Reggenza desideri oltremodo di riavvicinarsi al comm. Maccio, avendo finalmente conosciuto, pare, qual differenza passi tra il fermo contegno e la leale condotta di lui, e la vanagloria, l'alterigia e l'interessamento di coloro a cui s'era vanamente affidato. Un vero ravvicinamento fra il Ministro e il Console è però cosa molto difficile.

* *

Come vi dicevo nell'ultima mia, il presidente della Società di mutuo soccorso fra gli operai italiani credette bene di rassegnare le sue dimissioni.

Dopo un tal passo, le cose di quella Associazione si aggiustarono a dovere, e se si volesse pensare all'avvenire, e ridare a quella Società il lustro e l'importanza che deve avere per vivere fortemente ed essere elemento d'influenza a Tunisi, si modifichi, si riveda lo statuto di essa, si accolgano in seno della Società uomini educati alle principali virtù cittadine, si esortino, si eccitino tutti gli operai a farne parte, si provveda meglio all'avvenire dei soci inabili al lavoro, si tengano più spesso riunioni, si abbia cura del capitale della Società, lo si faccia fruttare, e lo scopo di quella Associazione sarà raggiunto.

* *

Grandi novità avvennero pure nella Direzione della Filarmonica. Malgrado due indirizzi dettati da penna valentissima, [illegible] l'uno da quasi tutti i soci azionisti, l'altro dai musicisti, non si potè far ritirare le dimissioni date dall'ex-presidente e Consiglio direttivo, e si dovette addivenire ad una nuova nomina.

Il comm. Caid Elia Scemama, tesoriere generale del Governo tunisino, persona assai stimata ed onorata da tutti, venne eletto presidente. Al posto di vice-presidente venne proclamato il distinto professore concertista di flauto cav. Zeffirino Eymon.

In questi giorni cominceranno le solite ripetizioni musicali, e verso la fine del corrente avrà luogo il primo concerto che darà la novella Direzione.

Se la mia voce potesse giungere ai nuovi eletti, li consiglierei (quando fosse possibile) di fare della Sala filarmonica un gran teatro, da cui potrebbesi avere infallantemente una rendita annuale discretissima.

* *

Ier l'altro sera, 22 corrente, si è aperta la Scuola d'arti e mestieri, di cui vi tenni parola nell'ultima mia. A questa è aggiunto un corso preparatorio elementare in due classi una per gli analfabeti, l'altra per coloro che già avessero le prime nozioni di lettura e scrittura, e queste sono le vere scuole serali per gli operai.

La Scuola d'arti e mestieri fornisce i seguenti insegnamenti: lingua italiana, francese, storia, geografia, nozioni sui diritti e doveri dei cittadini, nozioni elementari di geometria e fisica, di chimica, di meccanica e di idraulica, di tecnologia dell'industria applicata per ora alle costruzioni urbane e rurali e al governo e riscaldamento delle caldaie a vapore, calligrafia, disegno con speciale riferimento alle industrie anzidette. In seguito si potranno introdurre nuovi insegnamenti, applicandoli ad altre industrie ritenute importanti per la Tunisia.

La direzione venne affidata al solerte direttore del Collegio, cav. prof. Giuseppe Ayra, e gl'insegnanti sono dello stesso Collegio, in [illegible] al distinto ingegnere Achille Franco, a cui venne affidato l'insegnamento della matematica. Le lezioni hanno luogo tutti i giorni non festivi in ore serali. Nelle ore diurne della domenica saranvi le lezioni di storia e dritti e doveri.

Il locale è lo stesso Collegio maschile, ove la prossima domenica se ne farà la solenne inaugurazione.

La Deputazione scolastica ha pubblicato un avviso in cui dice che è certa che l'intiera Colonia farà plauso, e darà il maggior concorso possibile, mirando la nuova ed importantissima istituzione a fornire agli operai una generale coltura, istruendoli particolarmente nell'esercizio della loro arte e del loro mestiere, educandone il cuore e la mente con intendimenti civili e patriottici.

Mi si assicura che il numero degli allievi inscritti e presenti la prima sera superò il centinaio; ieri se ne iscrissero altri 80, e si dovette pensare a dividerli in altre classi e chiamare altri insegnanti, chè quelli incaricati più non bastavano.

* *

L'inesorabil falce, che non la perdona nè a ricchi nè a poveri, nè ai giovani nè ai vecchi, ci tolse in questi giorni una cara esistenza, gettando nella desolazione un'adorata consorte e due figliuoli amatissimi.

È morto Cesare Arbib, corrispondente della *Libertà*, fratello dell'onorevole di Viterbo. La sua dipartita, dopo pochi giorni di una febbre maligna, fu amaramente sentita da quanti amano il bello ed il buono, da quanti poterono apprezzare le rare doti del trapassato. Già altra volta sulla *Gazzetta* io vi parlava di lui, di quanto fece per divulgare e far apprezzare i giornali italiani, e come egli avesse saputo attirarsi le simpatie generali del pubblico col suo fornito gabinetto di lettura internazionale.

* *

Parlasi molto di vari cambiamenti che avverranno nel nostro Consolato a Tunisi ed alla Goletta. A Tunisi verrebbero traslocati il cav. Pestalozza, regio interprete, ed il sig. Medana, regio applicato consolare. Alla Goletta si cambierebbe il viceconsole cav. Grande.

TRIPOLI DI BARBERIA.

Tentativo di furto — Ladro domestico — Tentativo d'omicidio — Apostasia e gherminella — Spediti da Otello — John Aquilina — Sue imprese — Sua morte — Il gran Bairam — Strage degli innocenti — Baruffe e sbornie — I pifferi di montagna — Non vogliono che si arresti e sono arrestati.

(Italicus) — 21 novembre 1880. — Tra il finire dell'altra e il cominciare di questa settimana abbiamo avuto una tal serie di fatti, fattini e fattorelli da mandare in brodo di giuggiole vecchia anche il cronista d'un giornalone di grande metropoli.

Nel pomeriggio del giorno 10 si sparse voce di un furto commesso o tentato in pregiudizio del Consolato di Francia, voce gravissima e quasi incredibile, sia perchè — dacchè il mondo è mondo — non s'è mai dato caso che si rubi o si tenti rubare a un Consolato; sia perchè tutti i Consolati sono sempre guardatissimi, e quello di Francia in ispecie ha, si può dire, i cent'occhi d'Argo, [illegible] — tra dragomanni, gianizzeri e servi — da sei a [illegible] persone che lo custodiscono. Pure il fatto era vero.

La cosa parve nullameno stranissima, perchè il furto era avvenuto qualche tempo prima del tramonto, quasi di pieno giorno e non si giungeva a comprendere come il ladro fosse stato sì temerariamente audace da penetrare in luogo siffatto, col duplice rischio di essere scorto da tutto il vicinato o sorpreso da qualcuna delle sovraccennate persone di servizio. Molti opinavano però doversi piuttosto trattare di qualche ladro domestico. Nè mal si apponevano. Si seppe infatti il dì successivo come tutti i sospetti fossero caduti sul cuoco di casa, il quale — mentre il console trovavasi alla sua solita passeggiata — si era impadronito di due rivoltelle ed aveva cercato di far saltare la serratura di una grossa valigia. Come attentato, si dice che fosse in quel medesimo luogo in cui trovavasi il grande Alessandro quando uccise Efestione. Comunque, ora sta al coperto e.... Vedremo poi!

* *

Al tentativo di furto tenne dietro — il dì dopo — un tentativo d'omicidio. Carlo Salvo Farina, di Malta, giunto qui pochi giorni innanzi dalla sua isola natia, veniva ferito a un braccio, chi dice con uno spillo, chi con una spina di pesce, bagnata, pare, o questo, o quello, nella noce vomica, o stricnina. Il malcapitato ha corso grave pericolo di rimetterci la vita; ma ora è fuori dalle paure. Da principio si attribuì un tale ferimento a vendetta degli Arabi di Zvaga, cui — quattro anni fa — il Farina avrebbe giocato un tiro maledetto. Partendo da qui su di un barco, che naufragò, egli venne sbattuto sulla costa occidentale della Tripolitania e — arrivato a Zvaga — vuoi per disperazione, vuoi per tornaconto, si fece maomettano e sposò una di quelle donne. Qualche tempo appresso, avendo fatto un eccellente ricolto, nei terreni e con le sementi che gli erano stati donati dai congiunti di quella sua moglie, trasse, con le granaglie, a Tripoli, le vendette e col ricavato fuggì a Malta, dove tornò a farsi cattolico.

In seguito s'è saputo trattarsi d'un'altra faccenda. Egli ha qui una sua ganza, maltese essa pure, che mena la vita di Santa Margherita da Cortona... prima del pentimento. Di costei vuolsi sia perdutamente innamorato un giovane negoziante arabo, il quale — o per ispaventare, o per torre effettivamente di mezzo il rivale — lo avrebbe fatto conciare in quella guisa canina. E dico: canina, perchè la noce vomica s'amministra generalmente a' cani.

* *

Il caso del Farina fa ricordare quello occorso, due anni or sono, a John Aquilina, oriundo maltese, nativo di Tripoli. Egli pure — dopo averne fatto di più di una cartiglia — scappato da Alessandria d'Egitto, dove quel console inglese lo teneva in arresto, imbattutosi a Derna in un capo degli Snussi abbracciò l'Islam, si fece circoncidere e Canes, sposò cinque o sei di quelle donne e ne ebbe non so quanti figli. Per quattordici anni seguì egli con sì lieta fortuna la legge del Corano che lo tenevan in conto di santo e creato capo degli *imani*, specie il vescovo, di uno di quei villaggi.

Ma un bel giorno, stanco forse di doversi lavare le braccia e le gambe ad ogni strillo di quella campana di carne che si chiama il *muezzino*, gittò il turbante alle ortiche, si rifece cattolico e venne a stabilirsi a Tripoli.

Due anni sono ne partì per recarsi a Bengasi a raccogliere una piccola eredità lasciatagli da sua madre. Partì su un barco maltese e... più non fece ritorno. Il viceconsole inglese di Homs ne rinvenne il cadavere sul lido tra Lebda e Mesurata. Tutti ritennero che gli Snussi si fossero vendicati di lui affogandolo. Eh non ischerzano gli Snussi! E se ne accorsero anche il dottore Rohlfs e il dottore Stecker. Badi il comm. Camperio, che suol condurre una spedizione commerciale da quelle parti, a non cascare tra le loro unghie.

* *

La sera del 12, al tramonto, è cominciato il gran *Bairam*, o pasqua dei montoni, nella quale i Maomettani solennizzano la fine del pellegrinaggio alla Mecca e commemorano il sagrificio d'Isacco. Perciò, prima del mezzogiorno del dì susseguente, ciascun di loro faceva cadere sotto il proprio coltello un grosso ariete, che — da lunga mano — andava espressamente ingrassando. Oh, in quel giorno è stata una vera strage degli innocenti! Del resto, le solite storie: parata di Negri sulla spiaggia marina, presso la Dara; giochi infantili di giostre e simili sulla spiaggia stessa, disturbati da maltempo; corse in barchetta nel porto; grande sciorinamento di abiti pappagalleschi ricamati e indorati; sbornie e baruffe su tutta la linea, per quattro giorni consecutivi. Ecco il grande *Bairam*.

* *

La sera del 13 il Console d'Italia ha fatto arrestare dai *zaptie* un giovine ebreo che minacciava un protetto italiano.

Il giovine ebreo, dichiarandosi protetto spagnuolo, è scappato alla residenza dell'incaricato di Spagna, il quale prima ha detto che quel giovine non era suo protetto, poi ha mandato il suo dragomanno per liberarlo, infine ha tornato a tirare indietro il protettorato. Alcuni signori, tra i quali varî protetti italiani, hanno bistrattato gli *zaptie*, che bistrattavano l'arrestato. Il dì dopo il Console d'Italia ne ha chiamato a sè due ed ha intimato loro ventiquattr'ore d'arresto.

Lettere, Arti e Teatri

× **Accademia Reale delle scienze di Torino.** — *Classe delle scienze morali, storiche e filologiche. — Adunanza del 28 novembre 1880.* — Presiede il presidente dell'Accademia, senatore Ercole Ricotti.

Il socio segretario, senatore Gaspare Gorresio, presenta i libri inviati in dono alla Classe.

Viene data lettura di una relazione fatta a richiesta del Ministero della pubblica istruzione.

Il Presidente legge un suo scritto intorno ai *diari di Marin Sanuto e ad una sommossa in Torino nel 1525.*

L'autore premette notizie sulla vita e sugli scritti del *Sanuto*, specialmente sui *Diarii*, la cui pubblicazione è incominciata sotto gli auspici della Deputazione veneta di Storia patria. Dal tomo XXIX inedito dei *Diarii* egli estrasse due documenti del giugno 1525, dai quali ha la notizia, sinora ignorata, di una sommossa scoppiata in Torino contro gli Spagnuoli al grido d'*Italia, Italia.*

× **Accademia di canto corale.** — L'Accademia di canto corale «Stefano Tempia,» ebbe ieri uno scelto uditorio ad assistere al suo 26° saggio. La seconda commemorazione anniversaria della morte del suo fondatore fu celebrata con un programma di composizioni del Tempia che quegli egregi accademisti interpretarono con tutto lo zelo e il sentimento dell'arte. Si cominciò col *Benedicat nos Deus*, mottetto ad otto parti reali, una delle composizioni che il Tempia ebbe premiata da [illegible] del R. Istituto musicale di Firenze del 1878.

L'esecuzione piacque assai al pubblico, ma piacque ancor meglio quella del successivo Iano a 4 voci: *Ave Virgo singularis*, altra premiata composizione, e il *Pater noster* a cinque voci, soggetto tratto da un frammento membranaceo di antico messale, due pezzi di magistrale quanto difficile fattura e dove quei bravi accademisti ebbero agio di mostrare tutta la loro valentia. Udimmo quel *Credo* della Messa che il Tempia musicava nel 1865 per la Corte di Portogallo e che già avevamo applaudito nella stessa Accademia, e quel *Sanctus e Benedictus* che è forse uno dei più armoniosi e potenti lavori del desiderato maestro.

In quest'ultima composizione la signorina Maddalena Roberti eseguì un *a solo* spiegando una voce dolce, modulata da provetta artista, sì che il pubblico chiese ed ottenne il *bis*. Il giovane prof. R. Almerito eseguì sul violino la *Canzone Ligure* e la *Confidenza*, due simpaticissime composizioni che l'Almerito riprodusse con fedeltà e bravura ammirevoli. Specialmente la *Canzone Ligure* suscitò una tempesta di battimani e il violinista, decoro e vanto del nostro Istituto musicale, dovette replicare. Aveva degna compagna al pianoforte la damigella Giuliani Annetta.

L'accademia si chiuse col coro di soprani e contralti *Il Mare*, che fu pure applaudito.

Ed ecco così che l'Accademia ha inaugurato il suo V anno di artistica e benemerita esistenza.

Come molti sanno, l'Accademia è costituita mediante un fondo di azioni che nell'anno scorso sono ascese a 136. Ogni azione costa dieci lire e dà diritto ad un biglietto per assistere a ciascun saggio. Nell'elenco degli azionisti attualmente si leggono i nomi dei più eletti fra i nostri concittadini. Sulle basi su cui fu impiantata, cogli auspici che la tutelano e colla direzione del prof. cav. Giulio Roberti e i suoi coadiutori Giuseppe Capitani e Giuseppe Rossi certamente nuovi gloriosi allori sono destinati all'Accademia *Stefano Tempia*.

× **L'ingegneria civile e le arti industriali.** — È uscito il n. 11, anno VI, di quell'ottimo periodico tecnico mensile che s'intitola: *L'ingegneria civile e le arti industriali*, diretto dall'ing. Sacheri.

Questo numero contiene una *Relazione sopra il R. Museo Industriale italiano;* alcuni *Cenni sopra il progetto di irrigazione del Marschfeld, presso Vienna;* una lezione sulla *Livellazione barometrica;* il *Microscopio meccanico; I forni a gaz;* notizie, bibliografie, ecc.

Nella parte illustrativa notiamo un bellissimo disegno (pianta e due sezioni) del ponte sul Po a monte del castello del Valentino, costruzione dell'Ufficio d'arte della città di Torino.

× **Esami per gli aspiranti avvocati.** — Stamane cominciarono alla Corte d'Appello gli esami teorico-pratici per gli aspiranti avvocati.

× **Corso speciale di disegno.** — Oggi si aprì presso la Reale Accademia Albertina il corso speciale di disegno per abilitare al conseguimento della patente di maestro di disegno nelle Scuole tecniche e magistrali del Regno.

× **Comitato filarmonico melodrammatico.** — La seconda rappresentazione dell'opera la *Cenerentola*, che doveva aver luogo il 26, resta fissata per martedì 30 corrente, ore 8 1/2 di sera, al teatro Scribe.

I biglietti già distribuiti sono valevoli per la suddetta rappresentazione.

× **Teatro Carignano.** — Per la morte dell'attore Frediani, questa sera la Compagnia della *Città di Torino* non darà rappresentazione e il teatro rimarrà chiuso.

— L'autore di *Giorgio Nano* ha diretto al comm. Rossi la seguente:

«Venezia, 26 novembre.

«*Al sig. comm. C. Rossi, direttore della drammatica Compagnia della* Città di Torino.

«Carissimo Cesare,

«Arrivo tardi a compiere un mio dovere; non per dimenticanza però, ma per deliberato proposito.

«Ringraziare gli artisti della vera e calda interpretazione di un lavoro scenico, pochi minuti dopo il lusinghiero successo, poteva parere effetto di commozione e di gioia, più che di pieno, reale e assennato soddisfacimento che formasi in fredde e mature considerazioni.

«Oggi sento di poter dire agli artisti che interpretarono il mio *Giorgio Nano*, e a te che ne hai diretto con tanto acume le prove, non solamente un *Grazie di cuore*, ma pure un: *Bravi! Bravi! L'opera vostra, che fu opera d'intelligenza e di buon volere, ha molto giovato al successo dell'opera mia.* Dal protagonista su cui gravò quasi intero il peso del lavoro (e questo è non leggero difetto del dramma), all'ultimo de' suoi interlocutori, tutti acquistarono, in proporzione del loro cómpito, titoli alla mia riconoscenza. N'abbiano tutti larga e sincera espressione.

«E tu, mio buon Cesare, dammi la mano e continua ad amare

«*Il tuo vecchio amico*
«L. Marenco.»

× **Novità drammatiche.** — Al teatro Alliprandi di Modena fu rappresentata una nuova commedia in 4 atti dell'attore Rasi, intitolata: *Clodia*.

Il successo fu lietissimo. L'autore ebbe 12 chiamate al proscenio. L'interpretazione per parte della Compagnia Pietriboni è stata accuratissima.

× **Pubblicazioni** in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina:

Flammarion — *Dio nella natura.*
Swarts — *Chimica generale.*
Panizza M. — *Fisiologia del sistema nervoso.*
Landolfi — *Il taccuino di mia figlia Maria.*
Sara — *I due castelli.*
Kossuth — *Mes souvenirs d'exil.*
Ouida — *Umiltà.*
Goncourt E. et J. — *Sœur Philomène.*
Zola E. — *Les soirées de Médan.*
Portalis A. Ed. — *Deux Républiques.*
Dubut de Laforest L. — *Les dames de Lamète*
Dubarry A. — *L'Allemagne chez elle et chez les autres.*

× ***Spettacoli d'oggi:***

Carignano. — *Riposo.*
Vittorio. — *Riposo.*
Gerbino, o. 8 — *Il Piccolo Faust.*
Alfieri, o. 8 — *Il granatiere Nano*, commedia — *Pierrot areonauta*, pantomima — Esercizi dei fratelli Marzoppini e dei coniugi Cairoli.
Rossini, o. 8 — *Le sponde dla Dora — I dôi campé d'Valsusana.*
Balbo. — *Riposo.*
S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Gli esiliati in Siberia*, commedia - *Turin e peui pi*, rivista.
Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.
Caffè Romano dalle 7 1/2 alle 11 pom., grandioso ballo *Hochebka*, [illegible] danzante chinese eseguito da ragazzi.
Skating Rink (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.
Skating Rink *al giardino del Valentino.* — Aperto tutti i giorni; nei giorni festivi banda musicale dalle 2 alle 6 pom.

CRONACA

29 novembre.

Per riconoscere i biglietti falsi. — La Banca Nazionale fa quanto può per deludere le mire dei falsificatori dei suoi biglietti.

Essa avverte a quali indizi si potranno distinguere i biglietti veri dai falsi. Bisognerà [illegible] osservar bene la numerazione.

Dei biglietti da 5 lire emessi dalla Banca Nazionale sono stati falsificati quelli che portano i numeri: 025,253; 025,264; 025,252; 002,643.

Dei consorziali si trovano falsificati quelli che portano i numeri: 060,059; 077,035; 036,842; 007,829; 090,782.

Del biglietti da lire 2 è falsificato quello che porta il numero 160,701.

Dei biglietti da lire 50 della Banca Nazionale sono stati falsificati quelli che portano i numeri: 568,038; 660,371; 278,037.

Dei biglietti da lire 10 consorziali sono stati falsificati quelli che portano i numeri: 034,710; 003,714; 664,371.

Taccuino pel pubblico — Adunanze, trattenimenti e spettacoli straordinari:

Ore 4 pom. Adunanza del Consiglio comunale.

Ore 8 1/2 sera. Adunanza generale dei soci del Circolo Filologico.

Furto all'Esposizione. — Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

Ora che il processo è terminato in massima parte con soddisfazione vivissima di una parte degli imputati e del pubblico, mi conceda dire quattro parole al riguardo; dacchè il desiderio che la *Gazzetta* esprime nel ragguaglio dell'ultima seduta, che cioè *altra volta si proceda con un po' più di sicurezza e di prudenza nell'accusa*, per me è parola troppo benigna in questo doloroso affare.

Oh che!... Si denunzia una sottrazione di biglietti d'entrata alla Esposizione, si accusano alcuni impiegati e inservienti nella medesima, e tosto con leggieri indizi si fanno incarcerare parecchi individui a malgrado le più chiare dichiarazioni ed attestati di moralità?

Nè questo solo: ma a vece di dare all'affare quella importanza sola che gli doveva risultare sin da principio, dopo l'audizione di molti testimoni favorevolissimi alla maggior parte degli imputati, si istituisce un processo per furto e si vogliono far giudicare tutti dalla Corte d'Assise!

E non basta... A vece di procedere almeno con alacrità, mentre la cosa sarebbe stata possibilissima, si fanno le ferie autunnali e si lasciano languire in carcere taluni che poi si riconoscono innocenti dallo stesso Pubblico Ministero.

Ora chi potrà indennizzare quegli onesti cittadini del danno materiale, e più ancora morale, sofferto, per quasi cinque mesi trascorsi in un'ansia terribile?

Perchè non si è agito cogli ultimi, che poi si riconobbero innocenti, nello stesso modo che fu adoperato col capo-custode, il quale, dopo alcuni giorni, fu rilasciato libero senz'altro?

Ahi che mi addolora sommamente lo scorgere come, nello stesso tempo in cui si procede con tanta lentezza a giudicare molti gravi delitti, si perda poi un tempo prezioso per un affare di pochissima entità, addimostrando un soverchio rigore.

Colpevoli vi furono, è vero, e ciò il giudice istruttore potè conoscere sino da principio; ma la deposizione di una persona *pregiudicata* non doveva bastare ad agire cotanto severamente contro alcuni ben conosciuti per la loro specchiata onestà!

Luigi Rocca.

Congresso di parrucchieri. — A Parigi in questi giorni vi è stato un Congresso certo nuovo e strano: quello dei parrucchieri.

Parrucchieri di ogni parte d'Europa si sono radunati per istabilire i nuovi generi di pettinatura. Milano non ha mancato. Ogni *artista, parrucchiere* doveva, in non oltre 45 minuti, dare prova della sua abilità col pettinare figure, siano bionde, siano brune. Settanta furono i concorrenti. Vi erano medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, e la distribuzione dei premi venne fatta con gran pompa con concorso di oltre 3000 persone.

Nel concorso delle pettinature storiche internazionali ebbe il primo premio il milanese signor Carlo Mazza, che scelse una antica pettinatura lombarda, intrecciata a fiori.

Non sappiamo se abbiano concorso anche dei nostri parrucchieri di Torino, ma è certo però che anche fra noi quest'arte si mostra in vero progresso. Le botteghe dei barbieri fanno pompa di lusso e di lavori tutta moderna. Fra le altre dobbiamo notare il negozio rinnovato in questi giorni dal signor Francesco Gamba in via S. Maurizio. È un vero *bijou* ed un emporio di tutte le profumerie e gli annessi e connessi. Bravissimo e tanti clienti da... pelare!

Che tempo farà in dicembre? — Vuol sapere il lettore che tempo farà in dicembre?

Legga le predizioni di Mathieu de la Drôme che sono proprio *interessanti*.

Freddo rigoroso dal 1° al 2. Vento freddo sulle Alpi e sui contrafforti. Ghiaccio in Francia. — Neve minuta o pioggia intermittente e venti variabilissimi alla luna nuova che incomincerà il 2 e finirà l'8. Vento specialmente il 2, il 4 ed il 6 sull'Oceano e sul Mediterraneo. Vento forte sull'Adriatico, sul mare del Nord e d'Irlanda. Neve al Nord-Ovest, al Nord, all'Est ed al centro della Francia, come pure in Isvizzera, in Piemonte ed in Alemagna, in Austria, al Nord della Turchia ed in Russia. Neve in tutte le contrade settentrionali d'Europa. Abbondante in Isvezia e Norvegia, sopratutto in Iscozia ed Irlanda. — Temperature malsane in Europa, eccetto nel Portogallo, in Ispagna, nell'Italia centrale e meridionale, in Turchia ed in Grecia. — Pioggie generali e persistenti al primo quarto di luna, che incomincerà l'8 e finirà il 16. Periodo grave. Cattivo tempo generale in Europa. Burrasche di neve in Francia. Neve abbondante in Isvizzera, in Germania, in Austria, e più particolarmente nel Tirolo ed in Boemia. — Vento violento su tutti i mari, specialmente l'8, l'11 ed il 13. Tempeste a temere più particolarmente sull'Oceano. — Periodo di freddo per la regione Nord d'Europa alla luna piena, che incomincerà il 16 e finirà il 24. Temperatura meno rigorosa al centro d'Europa dell'Est e dell'Ovest. Bel tempo relativo nelle contrade bagnate dal Mediterraneo e dall'Adriatico. — Venti variabili su tutti i mari del continente europeo il 17, 19, 20 e 23. — Bel tempo relativo all'ultimo quarto di luna che incomincierà il 24 e finirà il 31. Pioggia il 26 ed il 29 al centro, al Nord ed al Nord-Ovest della Francia, come pure nel Belgio, in Olanda, in Danimarca ed in Germania. Neve in Inghilterra, nelle provincie Scandinave ed al Nord della Russia l'27 ed il 30. — Mese generalmente cattivo, soprattutto il 1° ed il 16. Alternativamente umido e freddo. Igiene rigorosa a osservare.

AFFARI E COMMERCIO

Torino, 28 novembre.

La crisi finanziaria influì pure poco o tanto sul mercato dei foraggi. Ancorchè molto offerto, ancorchè a condizioni vantaggiose, pure affari di considerazione non vennero trattati ed ognuno si contenta di provvedersi per i suoi bisogni presenti, e quindi i prezzi tendono sempre più al ribasso.

I mercati furono anche quest'ottava bene approvigionati; ma come si sa, il fieno quest'anno fu in buona parte ricoltato colla pioggia, per cui i prezzi variano d'assai ed oscillano in giornata fra le L. 8 alle 10 al quintale, ottenendosi questo per le ottime qualità, e quello per le altre.

La paglia seguita ad essere sostenuta, ma con tendenza pur essa a ribassare e intanto viene quotata fra L. 5 50 e 7.

Vicende campestri. — I seminati a grano trionfano completamente. Seminati in buone condizioni, secondati dal tempo che prosegue ad essere mite e confacente, abbastanza rispettati dal verme del quale per fortuna nello scorso inverno è stata distrutta buona parte del germe, vegeta, cresce, e si [illegible], lasciando quindi buoni indizi e buone speranze pel venturo ricolto.

L'agricoltore diligente rivolge intanto, [illegible] il tempo glie lo permette, tutta la sua attività ai prati, di cui comincia a concimare le parti pasturate con il disponibile e di letame e in terricciati, e se il tempo seguita a favorirlo potrà avere fatto assai prima che forti geli e copiose nevicate vengano a interrompere la sua operosità per condannarlo agli ozi della stalla.

Il bestiame bovino in generale ha quasi tutto subito e ben superato l'influsso malefico della tabe, senza grave pregiudizio.

PINEROLO, 27 9bre. — Collettino dei prezzi degli infrascritti prodotti agrarii venduti in questo mercato:

	mass.	min.	ett.	emina
Frumento L.	22 60	21 30	385	5 08
Segale »	13 22	12 92	44	3 33
Granoturco »	15 22	13 05	408	3 24
Patate »	1 25	0 60	3390	mir.
Castagne »	1 55	1 10	3068	»
Canapa »	9 —	8 50	376	»

MILANO, 27 novembre 1880. — Ecco il listino dei prezzi del grano consegnato a pronti al quintale:

Frumento nostrano	L. 27 —	a 29 —
Frumento Po	» 28 —	a 30 —
Granoturco	» 18 —	a 20 —
Segale	» 22 —	a 23 50
Riso nostr. daz.	» 29 —	a 42 50
Riso puglies.	» 29 —	a 40 50
Avena	» 19 —	a 20 50

TORINO, 25 novembre. — I nostri mercati furono molto calmi; la crisi finanziaria si fece pure sentire sul nostro mercato e paralizzò molto le operazioni, per cui quasi tutti i generi continuarono al ribasso con vendite limitatissime. Le offerte in grano, meliga e riso sono piuttosto numerose, ma senza esito. Se continuerà la crisi finanziaria e non aumenterà più il cambio, i nostri principali generi continueranno forse a ribassare, a scapito non solo degli speculatori, ma principalmente degli agricoltori.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint. L.	29 —	a 30 —
Id.	ett. »	21 30	a 22 80
Id. mercant.	quint. »	26 50	a 28 —
Id.	ett. »	20 20	a 21 30
Riso	quint. »	35 —	a 41 —
Id.	ett. »	26 55	a 31 10
Meliga	quint. »	17 50	a 19 —
Id.	ett. »	13 25	a 14 35
Segala	quint. »	21 —	a 23 —
Id.	ett. »	13 90	a 17 10
Avena	quint. »	22 —	a 22 50

NB. Riso ed avena fuori dazio.

Firenze,	26	27
Rendita 5 0/0	91 —	91 10
Oro lettera	20 85	20 76
Londra lettera	25 —	[illegible]
Cambio su Parigi	103 60	103 60
Banca Nazionale	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	— —	— —
Obbl. Ferr. Merid.	449 —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	847 50	848 50
Fondiaria	— —	— —
Banca generale	— —	— —

Parigi,	26	27
3 0/0 fran. ammor.	87 25	87 45
3 0/0 francese	85 60	85 62
5 0/0 francese	119 15	119 20
Rendita italiana	87 50	87 60
Ferr. Austriache	— —	— —
Ferr. Lomb.-Ven.	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Obbl. Ferr. V. E.	— —	— —
Az. Ferr. Romane	— —	147 —
Obbl. Lombarde	— —	— —
Obbl. Romane	— —	— —
Az. Regia Tab.	— —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 24
Banca Ipotecaria	610 —	610 —
Consolid. inglese	100 7/16	100 9/16
Cambio sull'Italia	3 3/4	3 3/4

Borsino — 27 novembre 1880. — Apertura della Borsa di Parigi: 87 40, 85 70, 119 15, 87 60.

La chiusura ufficiale come di solito non è ancora arrivata. Ma i dispacci particolari danno 119 20 pel 5 p. 0/0 francese, 87 60 per l'italiano.

In Borsino l'occupazione principale erano i compensi per l'imminente liquidazione.

Gli affari nuovi erano quasi nulli, e potemmo appena constatare i prezzi di 90 55 a 90 53 per fine corr. e 90 70 a 90 60 per contanti.

Mobiliare da 845 a 842.

Banco Sconto da 342 a 340.

Banca Subalp. 350 a 348.

Piccola Industria da 55 e 53.

Veniamo assicurati che questa mattina per le Azioni Tabacco venne fatto anche 873. In Borsino erano ancora offerti a 868.

In questi giorni non è raro trovare degli scarti molto sensibili nei prezzi di una stessa Borsa.

Borsa Ufficiale, 29 novembre — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. m. in con. Media d'ufficio 90 45.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in c. 340 340 — in l. 340 340 f.c.

Oro da 20 50 a 20 53.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	103 75	103 50	— —	— —
Svizzera*	102 75	103 50	— —	— —
Londra**	— —	— —	25 92 1/2	26 05
Germania**	— —	— —	126 1/2	127 1/2

— 3 1/2* — 4 1/2* + 2 1/2** + 4**.

Prezzi stabiliti per i riporti.

Consolidato 5 0/0	L. 91 —
Banca Nazionale	» 2200 —
Az. Credito Mobiliare ital.	» 849 —

Az. Banca di Torino	L. 880 —
Az. Banco Sconto e Sete	» 350 —
Az. Banca Indust. Subalpina	» 400 —
Az. Regia Tabacchi	» [illegible]
Az. Ferrovie Meridionali	» 450 —
Az. Società Lavori Pubblici	» [illegible]
Az. Banca dell'Esquilino	» 185 —
Az. Banca Tiberina	» 310 —
Az. Banca Romana	» 1200 —
Az. Piccola Industria	» 60 —
Az. Cartiera Italiana	» [illegible]
Az. Banco Piemontese	» 325 —
Az. Società ital. per il gas	» 800 —
Obbl. Canali Cavour	» 550 —
Obbl. Ferr. Meridionali	» 275 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	» [illegible]
Obbl. Ferr. Savona	» [illegible]
Obbl. Ferr. Sarde n.	» 275 —

Cremona, 29 novembre 1880. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato scorso:

87 35, 85 65, 119 20, 87 60.

Era una chiusura soddisfacente. Peccato che le riunioni libere del sabato sera e di ieri domenica non abbiano mantenuto così belle disposizioni!

Il Boulevard di sabato sera portava 119 10, 87 55.

Quello di ieri era ancora meno buono, almeno per l'italiano: 85 60, 119 10, 87 52 1/2.

I bollettini finanziari di Parigi di sabato recano che il 5 0/0 francese era debole e che aveva fatto un momento 119 perchè il denaro tende a scarseggiare, e che il riporto su questo fondo era domandato a 42 1/2 centesimi; sul 3 0/0 francese era di 28 centesimi.

Da Londra si annunciava che l'oro sortiva dalla Banca in forti somme; venerdì erasi fatta una spedizione di lire sterline 368,000, e siccome il cambio di Nuova York per Londra era ribassato, si temevano nuove e più forti spedizioni.

Infine a Parigi, dove il cambio per Londra è ribassato, ciò che mostra forti bisogni di denaro, a Parigi dicesi si aspetta un rialzo di sconto per giovedì. Colle belle cose che abbiamo in Italia, il momento è veramente ben scelto per l'abolizione del corso forzoso!

Ore 11 1/2.

Borsa di liquidazione con tendenza debole. Non facendosi riporti, chi è compratore cerca di liquidare vendendo, e siccome i compratori sono in maggioranza, ne viene naturalmente ribasso.

La Rendita si trattava da 90 15 a 89 90 tanto per cont. che per fine corr.

Banca Nazionale 2170 a 2160.
Mobiliare da 835 a 825.
Banca di Torino 860 a 850.
Banca Piemont. 325 a 322.
Az. B. Sconto 342 a 338.
Az. Tabacchi 860 a 865.
Az. Meridionali 444 a 443.
Piccola Industria 55 a 50.
Obbl. San Paolo 490 a 497.

Stato sanitario poco soddisfacente nelle contrade del centro e del Nord d'Europa.

Un furto di 20 milioni. — La Questura di Roma mette in guardia i compratori di titoli di rendita.

Infatti un ingente furto è avvenuto pochi giorni sono a Atene di Grecia in danno di un ricco banchiere al quale vennero rubate 80 Azioni del prestito greco pel valore di 20 milioni di lire italiane; 278 Azioni della Società generale dell'Impero ottomano; 132 Titoli della anzidetta Società da lire 50 caduno, e infine 28 Azioni del valore di lire 100 turche ciascuna.

Poveretto! — Un bambino sui tre anni stava ieri trastullando in un fienile della casa n. 8 di via Montebello, quando improvvisamente precipitò dalla botola nella sottostante scuderia. Non ebbe membro rotto, ma lesioni interne così gravi che, all'Ospedale San Giovanni ove fu portato, si dispera salvarlo.

Coltellate. — Un giovane sui 20 anni, certo C. Giuseppe, svoltando ieri sera ad ora tarda dalla via del Carmine nella via Alfieri per ridursi in casa, venne da tre sconosciuti ferito con arma da taglio nella gamba sinistra in modo abbastanza grave, perchè lo si dovette ricoverare all'Ospedale Mauriziano.

Tra feritori e ferito non fu manco scambiata una parola e quest'ultimo ignora affatto come gli possa essere capitata tal disgrazia.

Sembra che le Autorità abbiano già dei sospetti, poichè stamane alle ore 3 1/2 fu arrestato nella propria abitazione in via Corte d'Appello certo N. Lazzaro.

Addio secchie. — In via Palazzo di Città, ieri certo G. Felice andò alla *pompa* ad attingere acqua.

Egli aveva però da disbrigare ancora qualche affaruccio, e per essere *più leggiero* pensò bene di lasciar le secchie di rame presso la fontanella.

Tornato dopo pochi minuti per riprendere i due recipienti, trovò, come si dice, il terreno spazzato. Le secchie avevano preso il volo chissà per qual direzione.

Ma ci può essere uomo più furbo al mondo del signor Felice!

Per 10 centesimi! — Uno sconosciuto ieri sera entrò nel *Caffè della Rocca* chiedendo una bibita. All'atto del pagamento ei voleva sborsare 10 centesimi di meno del prezzo stabilito. Il garzone M. G., accorso per fargli capir la ragione, si ebbe una coltellata, per fortuna non grave.

Che perla di avventore!

Biancheria che viaggia. — B. Angela affitta camere in via S. Maurizio; aveva dato a pigione da pochi giorni ad un sedicente Locco Felice, impiegato ferroviario, una camera in pieno assetto, quando ieri mattina si accorse che costui aveva preso il volo e, quel che è peggio, con lui ha pure viaggiato tutta la biancheria del letto. La B. oltre a questo danno venne ancora dichiarata in contravvenzione perchè non aveva fatta alla Questura la consegna dell'inquilino.

Arrestati. — Per ozio 4, solite donne 2, sospetto di ferimento 1, fuggitivo dalla casa paterna 1.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal dal 21 al 27 novembre all'Uffizio dello stato civile municipale.

Battaglini Attilio, tenente d'artiglieria, residente alla Spezia, con Belfrandi Laura, res. a Torino.
Beriola Giovanni Antonio, fabbro-ferraio, con Ardissone Agostina Maria, residenti a Cuneo.
Buonchio Giuseppe, calzolaio, res. ad Allavilla (?) piana, con Costa Teresa, cucitrice, residente a Vigone.
Bordone Antonio, fuochista, res. a Torino, con Bajetto Maria, filatrice, res. a Villafranca d'Asti.
Bagano Giuseppe, conciatore, con Michele Teresa, sigaraia, residenti a Torino.
Marcellino Emilio, materassaio, con Zobiasco Natalina, residenti a Torino.
Chiavrero Giovanni Natale, fabbricante di tappezzerie, res. a Torino, con Gais Speranza, cappellaia, residente a Villarbasse.
Piovano Alessandro, contadino, con Gabbiano Giuseppa, residenti a Torino.
Nizia Carlo, fuochista, res. a Torino, con Piovano Maria, contadina, res. ad Orbassano.
Crodara-Visconti cav. Carlo, capo-sezione al Ministero dell'istruzione pubblica, con Monte-Saluzzo nobile Virginia, residenti a Torino.
Maddalone Luigi, impieg. all'arsenale, con Dosio Orsola, cameriera, residenti a Torino.
Marioo Bartolomeo Simone, ombrellaio, res. a Torino, con Gioria Luigia, contadina, res. a Tigliole.
Faroni Pietro, pizzicagnolo, res. a Ciriè, con Germano Felicita, res. a Torino.
Cordero Giacomo, stalliere, con Barera Lucia, cuoca, residenti a Torino.
Lomona Virgilio, impiegato alla ferrovia, con Majrano Felicita, residenti a Torino.
Galardo Francesco Luigi, materassaio, res. a Torino, con Bava Agostina Giovanna, sarta, res. a Montou da Po.
Ardissone Giacomo, fabbro-ferraio, con Deona Maria della Anna, cameriera, residenti a Torino.
Gamba Michele, panettiere, con Valetti Angela, tessitrice, residenti a Torino.
Vassalo Bernardo, panettiere, con Canale Lucia, cuoca, residenti a Torino.
Tosso Angelo, leggiaiuolo, con Gasser Augusta vedova Tosso, residenti a Torino.
Ballerio Guglielmo, falegname, con Frollo Irene, sarta, residenti a Torino.
Accorsi Angelo, fuochista, con Ferrero Irene, sarta, residenti a Torino.
Rocco Giacomo, muratore, con Iraldi Margherita, ombrellaia, residenti a Torino.
Bertolini Angelo, fabbricante di organi, residente a Sammartino de' Burgondi, con Franco Tarsilla, maestra normale, res. a Torino.
Moyne Giuseppe, fabbricante, con Serafino Caterina, sigaraia, residenti a Torino.
Buscaglione Pietro, caffettiere, con Beriola Barbara vedova Nicolino, residenti a Torino.
Mentovani Mario, impiegato alle Poste, con Griseglio Domenica, stiratrice, residenti a Torino.
Sonaglia Secondo, muratore, con Verna Teresa, cappellaia, residenti a Torino.
Nola Carlo, muratore, con Troglia Teresa, operaia in lane, residenti a Torino.
Battaglia Gio. Batt., muratore, con Vianneau Lucia, cucitrice, residenti a Torino.
Goy Alberto, conciatore, con Gribaudo Francesca, operaia in panni, residenti a Torino.
Lanza Giacomo, carrettiere, con Pignata Virginia, bordatrice, residenti a Torino.
Giacobino Giovanni Battista, cameriere, con Chiantor Rosa Maria, albergatrice, residenti a Torino.

STATO CIVILE DI TORINO. — 28 novembre.

Nascite 25, cioè: maschi 15, femmine 10.

Morti. — Balbi Berenice, d'anni 9, di Gaeta — Bosso Giuseppe, id. 66, di Grosso, falegname — Bozzini Caterina nata Vaudano, id. 39, di Pecetto Torinese — Bessone Giovanni, id. 73, di Moncrivello, maggiore in ritiro ed ex direttore della Società di patrocinio dei minorenni liberati dal carcere — Cambiano Delfina nata Bovero, id. 25 di Torino — Quaglino Giovanni, id. 59, di Ivrea, caffettiere — Clerico Carlotta nata Caglieris, id. 74, di Collegno — Grassel Antonietta Irene, id. 38, di Arvillard, religiosa — Monaini Pietro, id. 50, di Vigevano, falegname — Dogliani Anna, id. 15, di Lequio Tanaro — Ricaldi Rosalia, id. 9, di Noviglio — Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 13, negli ospedali 7, non resid. in questo comune 1.

Osservatorio astronomico di Torino, 29 novembre 1880.

Ore	Altezza barom. ridotta a 0°	Temp. esterna Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in millimetri	Umidità relativa in cent.	Vento	Stato atmosferico
0 a.						
9 a.	746,4	+ 3,2	6,1	91	calma	cop.
12 m.						
3 p.	747,0	+10,3	7,9	83	calma	cop.
6 p.						
9 p.	750,9	+ 9,3	8,8	89	calma	cop.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 3,6 / Massima + 10,5

Acq. cad. mill. 0,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 28 novembre - Nascere del *Sole* 7,38. Passaggio al meridiano 0,8. Tramonto 4,37. Nascere della *Luna* 5,47 matt. Passaggio al merid. 10,25 matt. Tramonto 3,7 sera. Giorno della *Luna* 28°.

Bollettino Meteorologico
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa. — 26 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Parigi.* — Soffiano venti di sud-ovest su tutta l'Europa, ove si fa sentire l'influenza delle burrasche oceaniche. Queste si succedono nei paraggi dell'Irlanda, e si dirigono verso il nord-nord-est, cagionando una temperatura elevata con tempo piovoso sul versante oceanico, sulla Manica e sul Mare del Nord. Il limite del gelo è ristretto nella Lapponia, abbassandosi verso il centro della Russia. Mosca gradi —0,4 presso la vallata inferiore del Danubio (Hermanstadt —4,0).

Il barometro rimane poco elevato sul Mediterraneo con tempo bello.

Italia. — 28 novembre 1880 — *Ufficio centrale di Roma.* — Pressioni crescenti nell'alta e media Italia, decrescenti nella Sicilia. Milano 771 mm., Roma 770 e Caltanissetta 767.

Ieri cielo generalmente nebbioso nell'alta e media Italia, leggermente nuvoloso nella bassa. Stamane cielo sereno nell'Italia meridionale, poco nuvoloso o nebbioso altrove. Predominio di venti del 1° e del 4° quadrante, forti di nord al sud dell'Adriatico.

Mosso o agitato il sud dell'Adriatico, mosso il mare Jonio.

Probabili pioggie nell'Italia meridionale.

Temperature estreme *osservate in Europa ed Africa il 26 novembre 1880.*

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	0.0	—9.0	Lione	10.5	6.4
Stocolma	4.0	0.0	Malta	16.6	11.2
Christiansund	0.0	—1.0	Madrid	14.2	2.0
Copenaghen	7.0	4.0	Lisbona	16.0	8.0
Valenza	13.9	7.8	Trieste	11.0	6.6
Yarmouth	12.2	5.0	Torino	9.0	4.8
Bruxelles	11.9	6.4	Moncalieri	9.2	2.7
Amburgo	10.0	5.0	Firenze	14.5	10.0
Cassel	10.0	4.0	Roma	16.5	7.2
Breslavia	10.0	2.0	Napoli	17.0	10.5
Cracovia	8.0	—1.0	Cagliari	19.0	10.0
Swinemünde	10.0	—4.0	Palermo	20.3	[illegible]
Vienna	5.0	4.0	Costantinopoli	12.0	7.0
Berna	9.4	2.0	Algeri	19.0	12.0
Parigi	12.0	8.1	Tunisi	[illegible]	12.0
Bordeaux	17.0	12.0	Biskra	25.0	11.0

Temperature della Russia:

Varsavia 5.2, Riga 3.5, Pietroburgo, 0.6, Mosca —0.4, Wologda —3.7 e Arkangel —1.2.

P. F. Denza.

Stato climatologico del Piemonte e della Liguria *nella 2ª decade (11-20) di novembre 1880.*

La seconda decade di novembre è stata molto umida, specialmente nel basso Piemonte, dove hanno dominato quasi sempre le nebbie e i giorni coperti; le pioggie però vi sono state generalmente scarse; fanno eccezione il litorale marino e le regioni del Lago Maggiore dove caddero piuttosto copiose.

La temperatura è stata regolare da per tutto, e su media più alta che nella decade precedente.

La massima e la minima termica non hanno epoche così decisamente spiegate dovunque come nelle decadi precedenti; tuttavia per una buona parte del Piemonte e della Liguria la massima succede il giorno 15; la minima in generale avviene ai primi della decade nelle regioni più alpine, e verso la fine di essa nel Piemonte centrale ed orientale, e nella Liguria, fatta la eccezione di Genova, dove ha luogo il giorno 12, sotto l'influsso d'una forte e fredda corrente di NE.

Ogni sorta di lavori agricoli è stata quasi sempre continuata in tutta la decade; la campagna riportò non lieve giovamento da questa mitezza di temperatura, secondo che scrivono molti degli egregi corrispondenti; e il frumento in ispecie moltiplica grandemente le sue tenere pianticelle.

Anche la pastorizia, che pur molta parte è dei redditi coloniali nelle nostre regioni, ritrasse e tuttora ritrae grandissimo vantaggio da queste propizie condizioni meteorologiche, massimamente se si riflette che la stagione è già di molto inoltrata.

A mantenere da noi queste miti condizioni climatologiche contribuirono per una parte le burrasche, che senza posa si succedettero violenti nell'Europa del Nord dal 12 al 20, e per l'altra le altissime pressioni che dall'11 discesero lentamente dal Sud della Francia e dalle coste oceaniche per la penisola iberica sul Nord dell'Africa.

La reciproca azione di questi due stati barometrici, ciclonico al Nord, anticiclonico al Sud, tenne desta da noi per quasi tutta la decade una tiepida e in generale moderata corrente di W, con mite temperatura e nebbie e cielo nuvoloso e pioggerelle per la maggior parte delle Stazioni piemontesi.

Il giorno 17 un legger centro secondario di depressione esisteva sul Piemonte, e a sera il barometro raggiungeva il suo minimo; in questo mentre da W e NW un'ondata di pressioni relativamente alte si addossava alle Alpi, ed affluendo nella grande vallata padana vi apportava il 17 a sera e nella notte la maggior quantità di pioggia della decade.

I magneti rimasero tranquilli fino al 19, nel qual giorno l'escursione diurna fu piuttosto stretta, e il giorno 20 si perturbarono fortemente a Genova, ad Alessandria e a Moncalieri, la quale perturbazione fu foriera di burrasca sul Mediterraneo, della quale sarà detto nella decade seguente.

Pel P. Denza
G. Volante.

NECROLOGIO.

È morto ieri 28 alle ore 4 pomeridiane uno degli attori della Compagnia della Città di Torino, il sig. **Alfredo Frediani.** Ancora poche sere or sono il pubblico del Carignano lo aveva veduto sulle scene di quel teatro disimpegnare le sue parti. Una perfonite acuta lo rapiva, giovane di 26 anni appena, all'affetto d'una moglie e d'una bambina e alla stima e alla simpatia di tutti i suoi compagni d'arte e degli amici suoi.

La sepoltura avrà luogo oggi alle ore 4 pomeridiane.

È morto a Novara il sig. **Luigi Camoletti,** l'autore del dramma: *Suor Teresa*, che ai suoi tempi fece gran rumore. Cessava di vivere nel giorno in cui doveva produrre un suo nuovo lavoro drammatico: *Ariele*.

La Compagnia Schiavoni, che si trova a Novara, sospendeva in segno di lutto la sua rappresentazione.

Il Camoletti aveva 77 anni d'età.

ULTIME NOTIZIE

BANCA INDUSTRIALE SUBALPINA.

Riceviamo e ci affrettiamo a pubblicare:

« Torino, 28 novembre.

« A cominciare col giorno 1° prossimo dicembre la Banca Industriale Subalpina riprenderà i pagamenti sui conti correnti coi disponibili normali come in passato, e cioè:

L. 2000 a vista ed al giorno pei conti correnti al 3 1/2 0/0.

L. 8000 a vista ed al giorno pei conti correnti al 3 0/0.

« *Per il Consiglio d'Amministrazione*
« *Il presidente* P. Mazzonis. »

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Adunanza del 25 novembre 1880.

Presidenza Gundagnini, vice-presidente.

Presenti altri 14 membri: Roy, Levi, Maganza, Trombotto, Malvano, Sormani, Mazzucchetti, Chiesa, Molano, Auxilia, Lanza, Tivoli, Nyllus, Peyrot.

Il consigliere Locarni scusò per lettera la sua assenza.

Si dà comunicazione della partenza del presidente comm. Malvano per Roma, colà chiamatovi per apportare i suoi consigli nella attuale crisi finanziaria.

Si riferiscono i due telegrammi già da lui trasmessi, di cui il primo accenna a provvedimenti che spera siano per prendersi per la buona riuscita della sua missione, ed il secondo è del tenore seguente:

« Credo poter assicurare ogni cosa relativa « stabilimenti pienamente regolarizzata. »

Trattasi poscia di due questioni proposte da taluni dei membri che le credono opportune nelle attuali circostanze.

La prima sarebbe di procurare che, per la prossima liquidazione, fosse designata l'opera di qualche Istituto di credito, acciò le operazioni potessero con tale intermesso essere maggiormente agevolate.

La seconda consisterebbe nell'inviare i delegati sindacali di Borsa a desistere al fine del corrente mese dalla determinazione del prezzo di compensazione che suolsi iscrivere sul bollettino ufficiale del giorno che precede quello della liquidazione mensile.

Ma per le difficoltà che vengono manifestate nel corso della prolungata discussione si delibera di passare all'ordine del giorno.

La Commissione per la scelta dei giudici del Tribunale di commercio propone che si sostituisca nell'ultima terna delle presentate proposte il nome di quel giudice supplente che per la estrazione a sorte fattane dal Tribunale fu designato fra i cessanti dall'ufficio per la fine del corrente anno, perchè così, senza mutare le basi delle proposte votate nella precedente seduta, la Camera si uniformerebbe alle ultime comunicazioni pervenutele dal primo presidente della Corte d'Appello.

La Camera approva.

La Commissione dei conti, a relazione del consigliere Tivoli, presenta il progetto di bilancio preventivo della Camera per l'esercizio 1881.

Sentita lettura della relazione in cui è data spiegazione dei singoli stanziamenti tanto nella categoria dell'attivo quanto in quella del passivo.

La Camera, dopo brevi osservazioni, adotta il proposto progetto con alcune tenui aggiunte nel passivo, che la stessa Commissione riconosce opportune; per modo che i risultati vengono a bilanciarsi nella totale somma di lire 123,266 06 e manda sottoporlo alla approvazione governativa.

Proponesi poi la nomina della Commissione di scrutinio per le prossime elezioni commerciali.

La Camera delibera che, come per il passato, ne sia deferita al Presidente la scelta da cadere fra i membri restanti in ufficio.

Si scioglie la seduta.

Ferrero, *segretario.*

L'ATTEGGIAMENTO DELL'ESTREMA SINISTRA.

Degli oratori dell'estrema Sinistra alcuni riservarono il loro voto; altri, pur disapprovando, com'è naturale, il Ministero, dissero però che non gli avrebbero votato contro, perchè essi non vogliono crisi, ma vogliono prima d'ogni altra cosa la riforma elettorale.

Qualcuno andò più in là: propose il rinvio della risoluzione a quattro mesi, il tempo necessario per ottenere quella riforma.

La Sinistra estrema fu logica; non possiamo a meno di riconoscerlo.

Ebbene, i moderati, adesso, appunto perchè l'estrema Sinistra non vota contro, vorrebbero che votasse contro la Sinistra temperata insieme con l'Opposizione.

In vero, non comprendiamo quest'altra logica. I radicali espressero tutti chiaramente, se non la loro sfiducia, appena la loro tolleranza verso il presente Ministero; non lo abbattono perchè vogliono la riforma elettorale. Non è questione adunque nè di appoggio nè di amicizia e di fiducia al Ministero. Essi mostrano, in questa occasione almeno, di essere più pratici e più giudiziosi dell'Opposizione; dei due mali scelgono il minore — fra una crisi pericolosa, una nuova imperdonabile dilazione della riforma elettorale, il pericolo di disordini, la certezza dell'esautoramento delle istituzioni da una parte, e dall'altra il presente Ministero unico possibile colla presente Camera e la speranza della riforma elettorale — scelgono pel Ministero e la riforma elettorale, sebbene questo non sia il Ministero del loro cuore; ecco tutto.

Ora non solo la Sinistra temperata non deve e non può disapprovare ciò, ma anche i migliori di Destra non possono e non debbono adontarsene. Anzi, se essi avessero capito meglio le condizioni parlamentari, avrebbero dovuto tenere in un altro senso lo stesso linguaggio e la stessa condotta della estrema Sinistra. Magari non approvare il Ministero, ma non abbatterlo.

Così nella votazione imminente si sarebbero trovate di fronte solamente due grandi parti:

Quella che vuole la crisi per la crisi, per il potere, per l'intransigenza propria e le antipatie personali, quella che pospone a tutto il bene del Paese e l'adempimento delle promesse: i dissidenti e gli intransigenti.

E di fronte la parte composta dei più prudenti e disinteressati di ogni partito: i ministeriali, i Centri, i migliori di estrema Sinistra e di Destra, quelli che al piacere di provocare crisi antepongono l'interesse della patria e delle istituzioni, l'onestà di chi vuole adempire le promesse fatte.

Questa parte potrebbe e dovrebbe esercitare una grande e benefica influenza sul Parlamento e sulla Camera; dovrebbe costringere entrambi a lavorare.

In questo senso noi avremmo approvato le parole del Minghetti, che la presente discussione sarebbe stata più efficace del voto, perchè essa avrebbe servito di norma al Ministero, che nessuno può desiderare di vedere cadere in questi giorni.

ROMA.

Duetti Villa e Bortolucci
Berti e la Destra.

(Cimbro) — 28 novembre 1880. — Oramai si bisogna dei duetti, senza richiesta del rispettabile pubblico; per esempio quello fra l'on. Villa e l'on. Bortolucci.

L'on. Villa ebbe i più trionfali gorgogli di voce, le più splendide lanciate di parole contro i Gesuiti; e l'on. Bortolucci (un capo di pera con la divisa che ricorda la mazza del Ricasoli, il naso sottile ed arcuato, e sul mento un filo di pizzo alla Pantalon dei Bisognosi), salmodiò liberamente nel Parlamento italiano la prosa del padre Becks. Tutto ciò fa divertente, ma bastava per una volta sola o tutt'al più per due.

* * *

Chi era stato provocato a replicare fu l'on. Domenico Berti, il quale quando era unito con gli antichi amici della Destra, era salutato da loro come un'arca della scienza, ed ora che si trovò costretto dalla propria coscienza e dalla propria dottrina a piantarli, è fatto passare per un frate zoccolante.

Rivoltava l'animo il vedere ieri, come alcuni deputati della Destra con clamori irriverenti cercavano di interrompere il discorso dell'onorando maestro.

Ma il Berti fu imponente; narrò del suo antico culto alla libertà, narrò come nel Parlamento subalpino sedesse al centro sinistro, come aiutasse il connubio fra Cavour e Rattazzi, come posponesse l'amore della sua provincia all'affetto della nazione, come le sollecitudini pel miglioramento morale ed economico del popolo lo obbligassero ad avvicinarsi a chi proponeva l'abolizione del macinato e l'allargamento del suffragio; dimostrò come l'agitazione per questo scopo era legittima, imperocchè la legge elettorale vigente è tuttavia quella del 48, e in 32 anni qualche cosa si deve essere progredito...

Alcuni deputati della Destra, che non voglio chiamare deputatastri, rumoreggiarono scandalosamente; ma un trionfale plauso della Sinistra salutò l'oratore e coperse le biasimevoli proteste.

La frazione di un partito, che non sa neppure rispettare la dignità e la libertà di opinione dell'uomo cui prima venerava quasi come archimandrita, dimostra come essa frazione non sia degna di ricuperare il governo, come sia lontana le mille miglia dall'intendere i suoi tempi, e come lascierebbe scadere le istituzioni se mai ritornassero nelle sue mani.

Figuriamoci che un giornale umoristico di quella frazione, dicendo della clientela di una gazzetta sua avversaria, nomina i farmacisti di villaggio, i medici-condotti, i segretari comunali e i pretori di quarta classe, con lo stesso tono con cui ripeterebbe che le bambinaje sono la clientela del *Secolo*.

Poveri dottori! Poveri pretori! È vero che avete presa la laurea, e che vi occupate in umili, ma utilissimi uffici sociali, e che siete quasi martiri benemeriti della società, mentre per fare dello spirito in un giornale non occorrono tanti studi e tante benemerenze quante sono le vostre! Ma l'Italia, la Civiltà, la Libertà non vennero mica fatte per voi. Vennero fatte unicamente pei signorini del Club della Caccia e per le contesse della Caccia alla volpe e della tribuna diplomatica!

TRANVIA DI TORINO-GASSINO.

Ieri si faceva la prima corsa inaugurale della tranvia Torino-Gassino. La Società Belga aveva invitato il sindaco Ferraris e qualche altro personaggio; ma costoro, giunti a Gassino, trovarono... ve lo lascio indovinare — un bel nulla!

Il Sindaco di Gassino non aveva voluto si facessero feste di inaugurazione e furono rimandate a miglior occasione.

Il nostro Sindaco e i pochi invitati ebbero però accoglienza e refezione dalla Società Belga, la cui tranvia per Gassino fu trovata benissimo costrutta.

Mercoledì 1° dicembre ne sarà aperto l'esercizio al pubblico.

Il disastro dell'*Oncle Joseph*.

La *Gazzetta Livornese* ci aggiunge altri particolari raccolti in un nuovo colloquio col secondo dell'*Oncle Joseph*.

Così racconta il superstite della terribile catastrofe:

« Essendo di guardia sopra la *passarella*, insieme al povero capitano Lacombe, che diverse volte (essendo lo capitano di gran cabotaggio) mi lasciò per andare dentro la sua cabina sopra il ponte, il medesimo alle ore 1 1/2 mi disse: *Fate questa rotta, vado nella mia camera; chiamatemi, appena sarete in vista del fanale di Genova.*

« Alle ore 2 ho fatto cambiare le *bougies* (candele) dentro i fanali, tanto al fanale bianco, che al verde ed al rosso.

« Alle 2 e un quarto ho visto un lume a prua; era uno *schooner*, che aveva le mure a sinistra, tirando col bordo fuori; io ho fatto alla dritta per passargli di poppa. Alle 2 1/2 io e l'uomo di guardia, che era meco sulla *passarella*, abbiamo veduto un *fuoco* davanti, che ci restava un po' alla dritta; ho preso il binoccolo, ho guardato e ho conosciuto che era un vapore, del quale si vedeva anche il *fuoco verde*, cioè il fuoco di dritta.

« Allora, secondo il mio dovere, ho appoggiato a sinistra, come prescrive il regolamento. Vedendo che questo vapore si avvicinava, ho fatto *tutta sinistra;* e in questo modo non ho veduto il *fuoco rosso*, cioè il fuoco di sinistra del detto vapore. Però l'*Ortigia*, secondo il regolamento, non aveva bisogno di fare alcuna manovra; se avesse dovuto farne una, avrebbe dovuto anch'essa appoggiare a sinistra.

« L'*Ortigia* si è sempre avvicinata all'*Oncle Joseph*. E così accadde l'abbordaggio.

« Appena che fui montato sull'*Ortigia*, come narrai ieri, avvisai subito l'ufficiale di guardia che osservasse i miei fanali *che si trovavano sempre accesi*, e lo pregai di fare *macchina avanti* per salvare la gente, giacchè l'*Oncle Joseph* colava a fondo.

« In quanto alle quattro imbarcazioni che stavano sopra la *passarella* dell'*Ortigia*, non fu possibile metterle in mare; furono messe in mare soltanto le quattro che aveva a poppa.

« Abbandonammo il luogo del disastro alle ore 4,45, come segnava l'orologio della macchina dell'*Ortigia*. »

Ecco l'elenco dei marinari superstiti dell'*Oncle-Joseph*:

1. Capurro Santi, marinaro.
2. Franceschi Francesco, id.
3. Pautal Marcello, mozzo.
4. Vincent Armando, fuochista.
5. Bastelica Alessandro, id.
6. Pietratera Virgilio, id.
7. Divaste Salvatore, id.
8. Pastore Antonio, id.
9. Langlois Teodilo, 1° fuochista.
10. Dessau Gabriello Claudio, id.
11. Mondino Agostino, cuoco.
12. Tuttici Carlo Giuseppe, dispensiere.
13. Reymond Emanuele, cameriere.

Per conseguenza si sono perduti:

Il capitano, 5 fuochisti, un cameriere, un mozzo di casa e un marinaro.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 28. — Un battaglione della Guardia ricevette l'ordine di recarsi in Irlanda.

Madrid, 28. — Il Duca di Modena ricevette l'ordine di lasciare immediatamente il territorio spagnuolo in seguito alla visita di alcuni membri del partito ultramontano.

ULTIMISSIME

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 28 novembre.
(Nostro telegramma particolare).

Presentazione di relazione.

Grimaldi presenta la relazione sulla legge concernente la costruzione delle opere pubbliche durante l'ultimo decennio.

Le interpellanze.

Si ripiglia poi la discussione intorno alle risoluzioni relative alle interpellanze sulla politica estera ed interna del Ministero.

Discorso Fortis.

L'on. *Fortis*, nel suo discorso eliminò i partiti politici dei fatti criminosi.

Ricordò con energia altri tempi quando vi erano agenti provocatori.

L'estrema Sinistra lo ha vivamente applaudito.

Fortis ragiona della legge di pubblica sicurezza originata da cause eccezionali temporanee ed applicata dalla Destra con criteri severi ed angusti, e che ora, applicata pure assai male dalla Sinistra, ha urgente bisogno di essere riformata radicalmente. Dice che secondo il suo parere la legge sulla pubblica sicurezza non si può mai applicare ai casi di libera manifestazione delle proprie opinioni politiche.

Osserva in appoggio di questa sua opinione che essa è confermata da una parte della magistratura che sentenziò appunto in questo senso. È ben vero che abbiamo una giurisprudenza che si è pronunziata in senso diverso. Ma il Governo doveva regolare la sua azione in base ai principi liberali che egli dice di professare, e doveva massimamente procurare che la legge fosse eseguita ed in modo uniforme in tutte le provincie del Regno, nonostante le diverse tendenze della magistratura italiana, proponendo all'uopo un'analoga legge.

Discorre poi dei fatti deplorevoli accaduti a Forlì contro l'esercito, e che furono da alcuni rappresentati come l'effetto di pressioni settarie repubblicane. Egli sostiene che quei fatti non avevano alcun carattere politico; respinge ogni altra spiegazione che tendesse a fare addebito di quei fatti delittuosi al partito repubblicano.

Afferma che il partito repubblicano ama l'esercito nazionale quanto lo possa amare la Destra e chicchessia; il partito repubblicano non è settario, ed è alienissimo dal ricorrere a delitti per raggiungere i suoi intenti.

Discorso Minghetti.

Minghetti passa in seguito a trattare della politica estera seguita dalla Destra, e di quella seguita poi dalla Sinistra.

L'on. Minghetti premise al suo discorso la considerazione che la discussione attuale fu più importante nei suoi effetti che il risultato del voto, qualunque esso sia.

Toccò con molta delicatezza la questione della politica estera. Constatò il fatto che questa da qualche tempo è migliorata; una prova ne è l'abbandono della ricerca di intraprese arrischiate non atte che a disseminare diffidenze all'estero contro di noi.

Però, circa la politica estera, dice sembrargli che il Ministero non si formò una idea chiara della situazione dell'Europa e dei pericoli che la minacciano. La Conferenza di Berlino consigliò alla Turchia i nuovi confini greci, ma non ne garantì la esecuzione, se la Turchia non l'accettasse. Da ciò può nascere una grave complicazione, da cui la situazione dell'Italia sarebbe certamente peggiorata. Domanda poi se, nel caso che le Potenze oggi concordi nelle vertenze orientali differissero più tardi di opinioni, il Ministero sia sicuro che l'Italia non rimarrebbe isolata. Circa la Tunisia, nega, come asserì Cairoli, che la politica della Destra non fu rassegnata, ma bensì di mantenere sempre quella Reggenza libera da qualunque preponderanza straniera. Spera che sia questa egualmente l'intenzione del presente Ministero.

Passò quindi a trattare della politica interna del Ministero, premettendo di non essere sicuro di non ottenere da questo soddisfacente risposta. (*Movimento, ilarità*)

Quanto alla politica interna, due anni fa gli uomini più eminenti della Sinistra, fra cui Depretis, la biasimarono. Oggi si dicono peggiorate le condizioni, e Depretis ora ha affermato non essere peggiorate, nè migliorate. E che ha dunque fatto in due anni il Ministero? Deplorasi giustamente che la demagogia si estende; e che il Governo non adopera i mezzi di cui dispone per reprimerla. Osserva a Mussi, che anticipare le evoluzioni è distruggerle; a Bovio, che le conclusioni della scienza moderna, alla cui applicazione egli disse ridursi la politica, sono molto conservative; a Berti, che i fatti ed i Comizi di Milano non furono tanto innocui politicamente, nè semplici manifestazioni di idee, ma vere preparazioni ad atti contrari alle istituzioni, che il Ministero tollerò; nè isolati e insignificanti furono i fatti contro l'esercito, specialmente in Forlì. Avverte che, se si lasciano così afforzarsi alcune minoranze, si giungerà a non potere più tutelare le maggioranze. Vuole una vigilanza assidua nel Governo, e le sue franche e chiare affermazioni di opporsi ad ogni intento od atto sovversivo con forte proposito, anche a costo della popolarità, e di essere fedele, non solo alla lettera, ma allo spirito delle leggi.

Dice che il programma dell'estrema Sinistra consiste nel tramonto e nella buona morte di Casa Savoia. (*Dinegazioni, proteste anche da parte dell'estrema Sinistra*)

Allora Minghetti soggiunge che Casa Savoia la quale conta ottocento anni di vita vigorosa non è punto disposta a morire ignobilmente. (*Applausi*)

Dichiara di essere confortato dal discorso dell'on. Billia che ha dimostrato essere poca la separazione tra la Destra ed i Centri. Quella vuole la morte, questi invece la conversione del peccatore, come dal Ministero. (*Viva ilarità*)

Minghetti vuole che il Governo abbia una fiducia inconcussa, inspiratrice della saldezza delle istituzioni nazionali, debellatrice delle sètte sovversive, con la rigorosa applicazione del codice penale, e delle leggi di pubblica sicurezza.

Depretis interrompe dicendo: Noi l'applichiamo!

Chiede inoltre che cessi l'ingerenza politica nell'amministrazione e nella giustizia. Dichiara infine che la Destra non si oppone alla riforma elettorale, anzi ne sollecita la discussione, riservandosi di esaminarne i criterii, nè all'abolizione del corso forzoso, benchè creda che non sia stata prudentemente preparata.

(Agenzia Stefani).

Presentazione di progetti e relazioni.

Magliani presenta un progetto di legge a favore dei danneggiati di Reggio-Calabria, cioè la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e fabbricati, e la diminuzione della metà del dazio-consumo, dovuto nel 1881; che è dichiarato urgente, e trasmesso alla Commissione del bilancio.

In questa occasione, *Sandonato* rammenta al Ministero che anche la Terra di Lavoro fu colpita da uragani; a cui Magliani risponde che esaminerà come e quanto possa provvedere.

Giovannini presenta la relazione sulla Convenzione stipulata fra il Demanio e la Provincia di Lucca per la cessione ad essa degli stabilimenti termali, detti Bagni di Lucca.

Seguono le interpellanze.

Discorso Cavallotti.

Cavallotti contesta le parole di Billia, che i fatti di Milano destassero disgusto nel Paese, perchè furono atti di riconoscenza e di conforto ad un vecchio infermo, glorioso eroe di Italia. Ribatte gli attacchi di Bonghi contro la democrazia, che ora è forte, e sè ne devono intendere i voti nella Camera. Circa la politica estera, non vede quali allori mietesse il Ministero; nell'interna poi, null'altro che politica di opportunismo, che non può rappresentare la vita del Paese. Se ne sono mossi rimproveri nella Camera, ma questi rimarranno infecondi, finchè sorga chi con autorità e fermezza faccia cessare questo stato di cose. Rammenta l'impegno preso dalla Camera, e poi [illegible] nella scorsa estate, di discutere la legge elettorale. Spera che ciò avverrà presto, altrimenti chi la sollecitò dovrà appellarsene al Paese. Quanto al voto, esso ed i suoi amici non possono darlo di fiducia; ma, considerando che un voto di sfiducia sarebbe un'anticipazione di fiducia pei successori del presente Ministero, e memori della condotta corretta del Gabinetto nei fatti di Milano, nonchè di alcune sue dichiarazioni, e temendo una crisi che metterebbe a rischio le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso, non voteranno contro.

Discorso Crispi.

Crispi avrebbe stimato conveniente rimandare questa discussione a dopo i bilanci; ma poichè si svolge, dice le ragioni per cui egli vota contro il Ministero. Non lo muove il nuovo timore per le leggi della riforma elettorale e del corso forzoso, perchè sono in potere della Camera che le discuterà quando vorrà; nè l'osservazione che solo con la coalizione dei voti si abbatterebbe il Ministero, perocchè esso si sostiene appunto con simile coalizione.

Viene poi a discorrere della politica estera del Ministero, esaminandone le varie fasi e ne rileva le incertezze, gli errori e le loro conseguenze. Nota inoltre le incoerenze del Gabinetto nella politica interna. Dice non doversi temere nè i clericali, nè i repubblicani. I Governi forti che praticano la libertà ed hanno chiara la meta del loro cammino, non temono le discussioni e neppure la Costituente. La nostra Monarchia la volle il popolo, ed esso non la vorrà distruggere. Se l'Italia uscisse dal regime attuale, entrerebbe nel disordine. La Monarchia è provvida per noi, trasformando saviamente i vecchi ordini, chiamando nella orbita legale e tutelando tutti i cittadini. Opina essere stoltezza il distruggere collo scopo di riedificare. Bisogna correggere e modificare, finchè si raggiunga il punto desiderato.

Discorso Fabrizi.

Fabrizi Nicola, invitato dal Ministro dell'interno a dire, come testimonio oculare, la verità sui fatti di Milano, racconta che v'intervenne, perchè sollecitato da amici; che seppe dell'invito diretto ad alcuni repubblicani francesi, e che ciò non gli piacque guari. Aggiunge che assistette all'inaugurazione del monumento, udì i discorsi tenuti, ma non intese mai la parola repubblica, se non quando s'inneggiò alla Repubblica francese. Quanto ai repubblicani francesi, egli può assicurare che la loro condotta fu molto corretta e riservata, ed affermare inoltre che il Comizio pel suffragio universale fu ordinatissimo. Nella sua vita di esule ha veduto molte manifestazioni, che si augurava ritrovare nel suo paese, e questa di Milano ha sorpassato la sua aspettazione. Il popolo vi si condusse veramente come un popolo degno di libertà.

Circa il suo avviso intorno alla discussione fessare ora, non nega doversi associare a parecchie censure mosse contro il Ministero. Vi aggiunge che il Ministero fu debole, perchè non volle sentire la forza del partito a cui appoggiavasi. Del resto, pur non potendo ancora dire se darà un voto favorevole, assicura che non lo darà contrario, per evitare le conseguenze di una crisi.

(Nostro telegramma particolare)

Situazioni ed impressioni.

La situazione della Camera è costante.

Si prevede che il Ministero otterrà la maggioranza di una ventina di voti.

Il discorso di Minghetti, elegante nella forma, ma ispirato a principii di repressione e di autoritarismo governativo e provocante nella interpretazione del programma della estrema Sinistra, giovò più vantaggio al Ministero.

ROMA.
(Nostri telegr. part.)

28 m., ore 7,25 pom.

= *Il capo dei dissidenti.*

Il discorso di Crispi finì in mezzo all'approvazione di Nicotera e di una ventina di amici.

L'ideale di Crispi è una politica battagliera all'estero, e la riforma all'interno delle istituzioni irrugginite.

Il discorso si compose delle solite frasi ad affetto.

La situazione però è sempre immutata.

VIENNA.
(Nostro telegr. part.)

28 m., ore 8,26 pom.

= *Per il centenario di Giuseppe II.*

Alla grande ritirata con le fiaccole per festeggiare il centenario di Giuseppe II, che ebbe luogo questa sera, presero parte circa ottomila persone.

Vi andarono in corpo il Consiglio comunale, l'Università, l'Istituto politecnico, l'Accademia di Belle Arti.

Il pubblico se ne stette in massima parte indifferente.

Luigi Roux, Direttore.
Enrico Ferrero, gerente.

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* del 18 novembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **R. Decreto** (n. 5701) del 30 ottobre, con cui il contingente di cavalli e muli che ciascuna provincia deve somministrare all'Esercito in occasione di mobilitazione è stabilito per il venturo anno 1881 come dalla tabella annessa al presente Decreto.

La *Gazzetta ufficiale* del 19 novembre reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXIII, parte suppl.), del 24 settembre, con cui è autorizzata la Società anonima denominata *Banca Cooperativa Popolare di Molfetta*, sedente in Molfetta.

2. **R. D.** (num. MMDCCXIV, parte suppl.), del 24 settembre, con cui è autorizzata la Società anonima denominata *Società Italiana di Commercio in Africa*, sedente in Milano.

3. **R. Dec.** (num. MMDCCXV, parte suppl.), del 24 settembre, con cui nell'articolo unico del decreto 18 luglio 1880 relativo alla *Società Ceramica Richard*, alle parole: *mediante annullamento di numero 35600 azioni*, sono sostituite le parole: *mediante annullamento di n. 6400 azioni*.

4. **Statistica** dei reati più gravi verificatisi nelle provincie del Regno durante il mese di ottobre 1880.

5. **Elenco** delle dichiarazioni per diritti d'autore sulle opere di ingegno, durante il mese di ottobre 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 20 novembre reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXXX, parte suppl.), del 25 settembre, con cui è eretto in Corpo morale l'Asilo infantile esistente nel comune di Gemonio, provincia di Como.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione dei telegrafi.

3. **Prospetto** dei prodotti lordi delle Ferrovie del mese di luglio 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 22 novembre reca:

1. **R. Dec.** (n. MMDCCXVI, parte suppl.), del 6 ottobre, con cui la *Società anonima per lo spurgo dei pozzi neri col sistema inodoro atmosferico in Verona*, è autorizzata a prorogare la durata per 12 anni, a far tempo dal 16 luglio 1880.

2. **R. Dec.** (num. MMDCCXI, parte suppl.), del 7 ottobre, con cui l'Ospedale Miracolo in Cerreto d'Esi (Ancona) è eretto in Corpo morale.

3. **R. Decreto** (n. 5716), del 13 ottobre, con cui sarà data piena ed intera esecuzione all'Ordinanza stipulata tra il Governo d'Italia ed il Governatore di Malta per la vicendevole e reciproca consegna dei malfattori.

4. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della marina.

La *Gazzetta ufficiale* del 23 novembre reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXXVIII, parte suppl.), del 13 ottobre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Massa con la quale si autorizza il comune di Vagli Sotto a mantenere pel corrente anno e per i successivi la tassa di famiglia col *massimo* di lire 16.

2. **R. Decreto** (n. 5711), del 15 ottobre, con cui le opere idrauliche sulla sinistra di Po in provincia di Cremona, che debbono considerarsi come aggiunte all'elenco delle opere idrauliche di seconda categoria, sono le seguenti: *argine e sponda dalle altare di Farisengo fino al confine del circondario cremonese con quello di Casalmaggiore*.

3. **Disposizioni** fatte nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 24 novembre reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXXII, parte suppl.), del 13 ottobre, con cui è approvata la deliberazione della Deputazione provinciale di Genova, con la quale si autorizza il comune di Loano ad elevare, con effetto dal primo del venturo anno, da lire 40 a lire 80 il *massimo* della tassa di famiglia o focatico.

2. **Prospetto** dei prodotti lordi delle Ferrovie del mese di agosto 1880.

La *Gazzetta ufficiale* del 25 novembre reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXXVII, parte suppl.), del 13 ottobre, con cui il comune di Valle Lomellina è autorizzato, solo per quest'anno, l'esazione della prima rata della tassa di famiglia, regolandone la scadenza coerentemente alla data di questo Decreto; e in ogni caso non più tardi della fine del mese di ottobre del corrente anno.

2. **R. Decreto** (n. 5707), del 30 ottobre, con cui il riparto del contingente dei 65,000 uomini di prima categoria per la leva sui giovani nati nell'anno 1860 è stabilito dalla tabella unita al presente Decreto.

3. **Disposizioni** fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria, del demanio e delle tasse e nel personale giudiziario.

La *Gazzetta ufficiale* del 26 novembre reca:

1. **R. D.** (num. MMDCCXXVI, parte suppl.), del 13 ottobre, con cui il municipio di Pesaro è autorizzato ad applicare la tassa di famiglia col *massimo* di lire 300, con effetto dal 1° del corrente anno.

2. **Disposizioni** fatte nel personale dipendente dal Ministero della guerra.

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Alle ore 2 pom. di martedì 14 dicembre 1880, nel civico Palazzo, si aprirà l'incanto, a partiti segreti, sul prezzo di L. 1070, per la vendita di 88 piante, proprie del Municipio, numerate in nero e situate negli infradicenti luoghi, cioè: corso Principe Oddone, corso Principe Eugenio, corso San Massimo, Barriera di Milano, strada del Parco, strada del Camposanto, strada del Mercato, corso Santa Barbara, Molino-Po, strada di Casale, corso Lungo Po, corso del Valentino, strada di Stupinigi, strada di Susa, strada di Piacenza, via Groppello, via Beaumont, via Castellamonte, via Beccaria (prolungamento), via Allione, via Santa Chiara (prolungamento), e via Carlo Botta (prolungamento).

I capitolati delle condizioni e l'elenco descrittivo delle piante, sono visibili nel civico Ufficio d'Arte. 1740

ORDINE MAURIZIANO

Vendita di ceduo e piante.

Nei giorni infraindicati, ore 9 mattina, in una sala del Palazzo dell'Ospedale Maggiore dell'Ordine Mauriziano, via della Basilica, N. 6, si diverrà, per pubblici incanti, alla vendita, in distinti lotti, di ceduo e piante d'alto fusto, situato nei seguenti poderi dell'Ordine, cioè:

Il 9 dicembre p. v., di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Moretta, Cantallo, Cavallermaggiore e Sant'Antonio di Ranverso; e il 11 *stesso mese*, di ceduo e piante della Commenda di Stupinigi e sue dipendenze.

Negli Uffici della Regia Segreteria del Gran Magistero, in Torino, in quello del notaio sottoscritto, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali, si può aver visione del capitolato d'asta e della descrizione di dette prese boschive.

1686 **L. Taccone**, *notaio certificatore.*

OSPEDALE MAGGIORE

di San Giovanni Battista e della Città di Torino

Si notifica a chiunque voglia attendere alla seguente impresa, di presentare il partito suggellato nella Segreteria di detto pio Stabilimento fra tutto il 15 del prossimo mese di dicembre per l'anno 1881.

Si notifica pure che nella stessa Segreteria si potrà avere in ogni giorno la visione dei capitoli condizionali del contratto.

1. Latte vaccino - 2. Strutto - 3. Salame cotto o crudo - 4. Generi freschi di maiale - 5. Merluzzo - 6. Pescheria - 7. Polli - 8. Piccioni - 9. Legumi diversi - 10. Farina di grano e di meliga - 11. Zuccaro e Caffè - 12. Frutta e verdura di diverse qualità - 13. Vino bianco, ettolitri 6 - 14. Aceto, ettolitri 6.

Torino, il 25 novembre 1880.

1728 **Il Commissario R°.**

Torino — Tip. Roux e Favale.